COMUNE DI VAGLI SOTTO
Provincia di Lucca

PIANO OPERATIVO

ai sensi dell'art. 95 della L.R. 65/2014 e del PIT-PPR

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

DOCUMENTO PRELIMINARE

art. 23 L.R. 10/2010

sindaco
Mario Puglia

garante della comunicazione
geom. Federica Orsetti

gruppo di progettazione
coordinatore
arch. Maria Clelia Mele

arch. Matteo Casanovi
dott. agr. Stefano Bertolini
dott. geol. Leonardo Moni

luglio 2018

Sommario

1. PREMESSA 2

1.1 Le fasi della VAS 3

1.2 Soggetti coinvolti nel procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ai sensi della LR 10/2010 e s.m.i. 4

2. IL PIANO OPERATIVO: INDICAZIONI SUI POSSIBILI EFFETTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI DERIVANTI DALLA SUA ATTUAZIONE..... 6

2.1 Il Piano Operativo del Comune di Vagli Sotto 6

2.2 Obiettivi ed Azioni del PO in relazione al Piano Strutturale 6

2.3 Quadro conoscitivo dell'ambiente 15

2.4 Le principali criticità evidenziate dalla procedura VAS del PS 32

2.5 Le criticità individuate da Piani e Programmi sovraordinati 36

2.6 Analisi degli effetti ambientali 53

2.7 Contenuti e criteri per l'impostazione del Rapporto Ambientale 60

2.8 Check–list 66

3. PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI 69

4. ALLEGATI GRAFICI..... 76

1. PREMESSA

Nella nuova Legge Regionale N° 65 del 10/11/2014 e s.m.i. lo strumento che disciplina l'attività urbanistica ed edilizia del comune viene definito, ai sensi dell'art. 95, Piano Operativo.

Il comune di Vagli Sotto è dotato di Piano strutturale, approvato ai sensi dell'art. 234 della LR 65/2014, con Del. C.C. n. 61 dello 03.12.2016 e Del. C.C. n. 27 del 31.07.2017[1]. Come specificato dall'art. 7 della LR 10/2010, il "*procedimento per l'elaborazione, l'adozione e l'approvazione di piani e programmi ad ogni livello*" prevede anche la redazione della VAS, Valutazione Ambientale Strategica.

La VAS è un processo sistematico di valutazione dell'impatto ambientale che ha l'obiettivo di valutare i possibili effetti sull'ambiente di politiche, piani e programmi, anche locali, durante la fase della loro elaborazione, prima cioè che siano approvati. La VAS consente di intervenire a monte sulle possibili scelte di piano, orientandole verso la sostenibilità.

Il Piano operativo del Comune di Vagli Sotto, ai sensi della normativa vigente, deve essere dunque sottoposto a VAS e, nel caso, anche a Valutazione di Incidenza.

La VAS è disposta ai sensi dell'art. 5 della LR 10/2010, mentre lo Studio di Incidenza, da eseguirsi nell'ambito del procedimento di VAS così come sancito dall'art.73 della LR 10/2010, si rende invece necessario ai sensi dell'art. 87 comma 1 della LR 30/2015 e dell'art. 5 del D.P.R. 357/1997, poichè sul territorio comunale vi sono aree con particolari peculiarità naturalistiche ed ambientali ricadenti all'interno della Rete Natura 2000.

Questa rete è una connessione ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione Europea, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario. La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

[1] Il Piano strutturale è consultabile sul sito del comune all'indirizzo <http://www.comune.vagli-sotto.lu.it/urbanistica/piano-strutturale/>.

1.1 Le fasi della VAS

Come previsto dall'art.21 della LR 10/2010 e s.m.i. la VAS è caratterizzata dalle seguenti fasi:

- Lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità nei casi di cui all'art. 5 comma 3
- La fase preliminare per l'impostazione e la definizione dei contenuti del rapporto ambientale
- L'elaborazione del rapporto ambientale
- Lo svolgimento delle consultazioni
- La valutazione del piano o programma, del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, con espressione del parere motivato
- La decisione
- L'informazione sulla decisione
- Il monitoraggio

Il procedimento di VAS è avviato dal proponente o dall'autorità procedente contemporaneamente all'avvio del procedimento di formazione del Piano Operativo (P.O.) e deve concludersi necessariamente anteriormente alla sua approvazione.

Fase preliminare/rapporto ambientale

Il presente documento preliminare, previsto all'art. 23 della LR 10/2010, contiene le indicazioni sui possibili effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del Piano Operativo di cui all'art. 95 della LR 65/2014, nonché i criteri per l'impostazione del Rapporto ambientale di cui all'art. 24 della stessa LR 10/2010. A tal fine il documento preliminare è accompagnato da un quadro conoscitivo che mette in evidenza lo stato attuale delle risorse ambientali e le diverse pressioni antropiche, evidenziando le attuali carenze, le necessarie implementazioni e gli studi integrativi da condurre poi nella fase successiva di VAS.

Consultazioni

Per definire la portata ed il livello di dettaglio più adeguato delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale, l'Autorità procedente deve trasmettere, con

modalità telematiche, il Documento preliminare all'Autorità competente e agli altri soggetti competenti in materia ambientale, ai fini delle consultazioni da concludersi, in accordo tra Autorità procedente e Autorità competente, entro il termine di sessanta giorni dall'invio del documento medesimo, termine inferiore concordato tra autorità procedente e autorità competente.

Informazione e partecipazione del pubblico

Ai fini della partecipazione pubblica al procedimento di VAS, di cui all'art. 36 della LR 65/2015, l'autorità competente assicura l'informazione e la partecipazione dei cittadini volta a coinvolgere ed acquisire il contributo di chiunque intenda fornire elementi conoscitivi e valutativi sui possibili effetti ambientali del Piano Operativo. Inoltre il documento preliminare è pubblicato sul sito web del Comune e, per facilitare l'informazione del pubblico, la documentazione cartacea relativa alla formazione del Piano Operativo e della relativa VAS è resa disponibile al pubblico per la consultazione presso gli Uffici comunali.

1.2 Soggetti coinvolti nel procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ai sensi della LR 10/2010 e s.m.i.

Per lo svolgimento della VAS sono stati individuati, con Deliberazione della Giunta Comunale n. 15 del 12/03/2018 e s.m.i. i seguenti soggetti ed Enti interessati:

a. <u>Autorità competente (artt. 4, 12 e 13)</u>

La Giunta comunale, che per lo svolgimento delle funzioni ad essa attribuite si avvale della commissione per il Paesaggio di cui all'art.153 della LR 65/2014

b. <u>Autorità procedente (artt. 4 e 16)</u>

Il Consiglio Comunale che approva il Piano Operativo soggetto alle disposizioni della LR 10/2010 e s.m.i.

c. <u>Proponente</u>

Il settore tecnico del Comune di Vagli Sotto, nella persona del Geom. Federica Orsetti

d. <u>Enti territorialmente interessati</u>

- Regione Toscana
- Provincia di Lucca
- Parco Regionale delle Alpi Apuane
- Unione dei Comuni della Garfagnana

- Comuni confinanti: Camporgiano, Careggine, Massa (MS), Minucciano, Stazzema

e. Soggetti competenti in materia ambientale

- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione generale per la protezione della natura e del mare (PNM)
- ARPAT- Dipartimento provinciale di Lucca
- Comando Carabinieri Forestale
- Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Lucca
- Azienda USL Toscana Nord Ovest
- Segretariato Regionale della Toscana – MiBAC
- Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Lucca e Massa Carrara
- Ufficio Regionale Genio Civile di Lucca
- Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale
- Parco Regionale delle Alpi Apuane
- Autorità Idrica Toscana
- GAIA S.p.A. Gestore del Servizio Idrico Integrato
- ATO Toscana Costa Autorità Gestione Rifiuti
- Consorzio Bonifica Toscana Nord
- GEA – Garfagnana Ecologia Ambiente srl

f. Altri soggetti competenti ed Enti eventualmente interessati

- Provincia di Massa Carrara (MS)
- Enel Produzione S.p.A.
- E-Distribuzione S.p.A.
- Terna S.p.A. - Rete Elettrica Nazionale
- Autogas Nord S.p.A.
- Telecom Italia S.p.A.
- Vodafone Italia S.p.A. - Wind Telecomunicazioni S.p.A.
- Iliad Italia S.p.A.
- Noitel Italia Srl a socio Unico – Gruppo Clouditalia
- Ministero delle Politiche Agricole e Forestali - Dipartimento delle politiche europee e internazionali e dello sviluppo rurale
- Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - Direzione Generale per le Dighe e le Infrastrutture idriche ed elettriche - http://www.registroitalianodighe.it
- Nuova ASBUC di Vagli Sotto e Stazzema limitatamente alla frazione di Arni
- Club Alpino Italiano, Gruppo Regionale Toscana

- Informazioni e Accoglienza Turistica (I.A.T.) Garfagnana
- Ordine degli Architetti P.P.C. della Provincia di Lucca
- Ordine dei Geologi della Toscana
- Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali delle Province di Pisa, Lucca e Massa Carrara
- Associazioni di protezione ambientale legalmente riconosciute:
  - *Legambiente - Italia Nostra - LIPU - WWF Toscana*
  - *FAI Fondo Ambiente Italiano Delegazione Lucca e Massa Carrara*
  - *Società Speleologica Italiana*

2. IL PIANO OPERATIVO: INDICAZIONI SUI POSSIBILI EFFETTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI DERIVANTI DALLA SUA ATTUAZIONE

2.1 Il Piano Operativo del Comune di Vagli Sotto

Il Piano Operativo (PO) del Comune di Vagli Sotto, essendo lo strumento urbanistico ed edilizio che andrà a definire in maniera consapevole e sostenibile l'assetto del territorio comunale, deve necessariamente raccordare le proprie previsioni con ulteriori piani e programmi settoriali che interessano il territorio del comune. In altri termini deve essere attuato un processo che veda una piena complementarietà ed al contempo un'integrazione funzionale di tutte le trasformazioni del territorio, al fine di ridurre possibili pressioni ed impatti (anche in senso sinergico e cumulativo) sulle risorse.
Si tratta di pensare alla condizione e allo sviluppo dinamico della realtà comunale nel suo complesso e non in maniera frammentata, anche per garantire un armonioso ed efficiente sistema d'interrelazioni tra le sue parti, sia dal punto di vista delle funzioni che della mobilità, che dei servizi.

2.2 Obiettivi ed Azioni del PO in relazione al Piano Strutturale

Gli obiettivi generali del Piano Strutturale (PS), mutuati dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC), da conseguire anche attraverso azioni coordinate con la Provincia di Lucca, il Parco Regionale delle Alpi Apuane, l'Autorità di Bacino del Fiume Serchio e gli altri enti interessati, sono così definiti:

a. La permanenza della popolazione insediata, anche in ragione delle funzioni di presidio ambientale che questa assolve, nei sistemi insediativi collinari e

montani e la conseguente riduzione del drenaggio di popolazione verso il fondovalle e le aree esterne all'ambito;

b. Il miglioramento dell'accessibilità complessiva all'area attraverso l'adeguamento, la razionalizzazione e la riqualificazione del sistema viario esistente e la sua integrazione funzionale con il sistema ferroviario;
c. La promozione e lo sviluppo di politiche di crinale rivolte all'integrazione interprovinciale con lo scopo di perseguire uno sviluppo sostenibile ed ecologicamente compatibile delle comunità locali;
d. La tutela dell'integrità fisica e culturale del territorio comunale assunta come condizione per ogni ammissibile scelta di trasformazione fisica e/o funzionale;
e. La valorizzazione equilibrata delle risorse ambientali e culturali e, tra queste, del patrimonio urbanistico ed edilizio esistente, ai fini della promozione turistica dell'ambito;
f. La promozione e lo sviluppo delle attività agricole e forestali, e delle attività ad esse connesse e integrate, compatibili con la tutela e l'uso delle risorse;
g. Il risanamento del dissesto idrogeologico del territorio attraverso interventi strutturali estesi al bacino idrografico del fiume Serchio, nel quadro di una politica generale tesa al recupero permanente delle colline e delle aree montane;
h. Il mantenimento e la valorizzazione degli ambienti e dei paesaggi fluviali e lacustri, degli ecosistemi e della loro continuità;
i. La promozione di politiche di rete volte a migliorare l'integrazione dei singoli centri nei sistemi territoriali locali e il loro inserimento in circuiti di fruizione anche al fine di garantire i servizi essenziali alle comunità locali;
j. La rivitalizzazione del sistema insediativo di antica formazione (centri, nuclei e insediamenti sparsi di matrice storica) attraverso il mantenimento e l'arricchimento delle identità socio-culturali locali e l'integrazione funzionale del reticolo insediativo della Valle;
k. La riqualificazione e la riorganizzazione funzionale dei sistemi insediativi consolidati, attraverso il recupero e/o la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, il riordino delle aree e il loro completamento;
l. Il contenimento di ulteriori fatti espansivi dei processi insediativi e, in particolare l'inibizione di un ulteriore accrescimento del sistema insediativo, al di fuori di aree già interessate da un processo di urbanizzazione consolidato in atto;

m. Il mantenimento e il recupero funzionale, nonché, ove occorra, la riorganizzazione e la razionalizzazione degli insediamenti produttivi esistenti d'interesse locale, nonché l'eventuale formazione di nuovi comparti produttivi in base agli strumenti di programmazione concertata;
n. La tutela e la valorizzazione delle risorse lapidee presenti nel territorio comunale, ambendo a produzioni di qualità e alla lavorazione in loco del materiale valorizzando il capitale umano, nel rispetto del contesto paesaggistico e ambientale.

Sono obiettivi particolari del Comune di Vagli Sotto, già espressi nel documento di avvio del procedimento del PS (Delib. C.C. n. 64 dell'11.12.2004) e nelle integrazioni all'avvio del procedimento dello stesso (Delib. C.C. n. 37 del 28.09.2011), confermati e integrati dall'Amministrazione Comunale in fase di redazione del PS e controdeduzioni alle osservazioni:

1. Residenza e qualità della vita
2. Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio, sviluppo di un turismo sostenibile
3. Attività estrattive
4. Tutela dell'integrità fisica del territorio e valorizzazione delle aree rurali e del patrimonio agro-ambientale.

Per quanto riguarda le attività estrattive svolte all'interno dei bacini estrattivi, così come identificati dal PIT con valenza di Piano Paesaggistico Regionale, la LR 65/2014 con gli articoli 113 e 114 ha introdotto l'obbligo dell'approvazione dei Piani Attuativi, piani che andranno a disciplinare, su iniziativa pubblica o privata, le attività estrattive. Nei piani attuativi saranno individuati: le quantità sostenibili e le relative localizzazioni, le infrastrutture necessarie per il bacino estrattivo, le regole per lo sfruttamento sostenibile dell'area, i beni di rilevante testimonianza storica o culturale connessi all'attività estrattiva (da tutelare e valorizzare dal punto di vista paesaggistico), i ravaneti da riqualificare.
Pertanto spetta ai Piani Attuativi la regolamentazione delle attività estrattive mentre gli strumenti della pianificazione comunale, nel nostro caso il Piano Operativo, trattano le parti del territorio esterne alle perimetrazioni dei bacini. I Piani Attuativi di Bacino dunque entreranno nel merito di quanto disposto dalla legge ed analizzeranno tutte le criticità di ambito fornendo un'analisi completa delle problematiche legate all'attività

estrattiva, in un'ottica di sostenibilità ambientale collegata ad una realtà lavorativa ormai consolidata nel territorio.
In merito alla redazione del PO, l'Amministrazione Comunale conferma gli obiettivi e le azioni individuati nel PS, utilizzandoli per approfondire, attraverso la disciplina del Piano Operativo, gli interventi da prevedere nel territorio comunale. I contenuti del Piano Operativo derivano dunque da un naturale processo di pianificazione che attraverso la valutazione delle caratteristiche del territorio comunale e delle criticità individuate dal PS conducono alla sostenibilità delle previsioni nell'intero ambito comunale.

Residenza e qualità della vita

Obiettivi

- Favorire la permanenza della popolazione e incentivarne il ritorno. Aumentare il livello di qualità della vita dei residenti. Migliorare l'accessibilità del territorio. Contenere i consumi energetici;

Azioni

- Recuperare il patrimonio edilizio esistente e in particolare i centri di antica formazione, anche attraverso interventi di recupero ed eventuali piani per l'edilizia economica e popolare;
- Mantenere e incentivare la residenzialità nel territorio rurale, quale presidio del sistema ambientale, sia agricolo sia forestale;
- Riqualificare gli spazi pubblici comuni dei centri abitati, anche attraverso la previsione di nuovi spazi per parcheggio, di spazi a verde attrezzato e per il gioco;
- Prevedere nuovi spazi di aggregazione, realizzare nuove strutture sociali e offrire servizi alla comunità e alla persona, con particolare attenzione per la popolazione anziana;
- Migliorare la qualità degli insediamenti recenti attraverso interventi di riqualificazione;
- Sostenere la presenza di attività per il commercio al dettaglio di vicinato, viste anche come presidio sociale e punto di promozione e vendita dei prodotti locali, utilizzando anche la forma dell'emporio polifunzionale (art.20 della LR 28/05);
- Migliorare la rete viaria di collegamento tra la viabilità locale e quella di fondovalle e con i comuni della montagna;

- Individuare una rete infrastrutturale in grado di rispondere, in caso di calamità naturale, alle esigenze di via di fuga, anche prevedendo l'apertura di nuove strade o piste di emergenza. Verificare le aree individuate dal Piano Intercomunale di Protezione Civile;
- Sostenere la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili: centraline idroelettriche, generatori eolici, fotovoltaico, etc. Sostenere, anche con incentivi economici o sgravi fiscali, la riqualificazione energetica delle costruzioni esistenti e l'impiego di fonti rinnovabili o biomasse per il riscaldamento degli edifici.

Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio, sviluppo di un turismo sostenibile

Obiettivi

- Conservare e valorizzare il patrimonio storico-culturale, il paesaggio e l'identità locale al fine di incentivare diverse forme di turismo rurale, culturale, sportivo e scolastico. Sviluppare una ricettività turistica diffusa di qualità. Destagionalizzare l'offerta turistica. Sostenere la formazione di nuove professionalità per il turismo e la promozione del patrimonio culturale e naturale.

Azioni

- Tutelare e valorizzare il patrimonio culturale e il paesaggio, con particolare attenzione ai Beni paesaggistici e culturali di cui al D. Lgs. 42/04 (Codice dei Beni culturali e del paesaggio) e al P.I.T. con valenza di Piano paesaggistico;
- Sostenere lo sviluppo, mediante azioni integrate, di un modello di turismo sostenibile, legato alla fruizione del paesaggio, alla valorizzazione delle emergenze naturali, all'agriturismo, alle attività degli sport della montagna e alla promozione del patrimonio culturale del territorio con particolare attenzione alla Valle di Arnetola, a Campocatino, al perimetro del lago e all'Altopiano di Roggio; promuovere l'escursionismo, il ciclo-escursionismo in mountain bike e l'escursionismo equestre, mediante percorsi tematici legati alla scoperta del patrimonio naturale e storico-culturale del territorio; promuovere l'alpinismo e l'arrampicata sportiva in palestre di roccia, la speleologia, la pesca sportiva e gli sport sull'acqua nell'area del lago;
- Realizzare percorsi museali e didattici diffusi legati ai temi dell'identità del territorio quali l'escavazione del marmo, le miniere, la civiltà del castagno, le testimonianze

archeologiche dei Liguri Apuani, la Linea Gotica, la produzione di energia idroelettrica;

- Recuperare le testimonianze di archeologia industriale dell'escavazione del marmo e della ricerca mineraria, anche in relazione al Sistema Archeominerario del Parco Regionale delle Alpi Apuane;
- Recuperare le testimonianze paleoindustriali come gli antichi metati (essiccatoi delle castagne), i mulini, le opere di regimazione idraulica e la viabilità minore che collegava tali siti;
- Tutelare, conservare e valorizzare il sistema dei percorsi storici e dei sentieri pedonali con particolare attenzione alla Via Vandelli e alla Via Vagli-Arni (Todt);
- Recuperare e realizzare le infrastrutture necessarie per permettere la fruizione turistica delle aree di maggior pregio paesaggistico e ambientale limitando l'accesso dei veicoli a motore. Individuare idonee aree di parcheggio, percorsi pedonali, aree a verde attrezzato e studiare possibili sistemi di trasporto pubblico o collettivo;
- Favorire il recupero delle abitazioni non utilizzate o abbandonate all'interno dei nuclei storici, anche mediante la realizzazione di una rete di residenze turistiche o di forme di albergo diffuso;
- Sostenere lo sviluppo e il potenziamento di una ricettività di qualità, con particolare attenzione all'agriturismo, al turismo rurale, al benessere e alla cura della persona, alla promozione dei prodotti tipici locali e agli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente.

Attività estrattive

Le attività estrattive previste nei bacini estrattivi delle Alpi Apuane disciplinate dalla l.r. 65/2014 e dal PIT-PPR sono oggetto della specifica pianificazione di dettaglio che recepisce i contenuti del PS vigente e in particolare:

Obiettivi

- Garantire una corretta gestione della risorsa marmo, perseguendo produzioni di qualità e la valorizzazione del capitale umano. Differenziare le attività produttive e sviluppare nuove imprenditorialità. Tutelare il paesaggio e l'ambiente delle zone ove sono situate le aree di escavazione.

Azioni

- Valorizzare le risorse estrattive presenti nel territorio comunale, anche ristudiando i siti e le zone estrattive con appositi studi e indagini;
- Disporre la razionalizzazione e il riordino delle attività estrattive in essere;
- Individuare soluzioni localizzative e tecnologiche in grado di valorizzare le risorse lapidee, tutelando le altre risorse territoriali;
- Favorire azioni di bonifica e ripristino ambientale contestualmente alla coltivazione;
- Incentivare la risistemazione dei siti di cava e discarica nel territorio del Parco e dell'area contigua ai sensi della LR 65/97 e della LR 35/2015;
- Recuperare le aree escavate dismesse o abbandonate e quelle interessate da ravaneti che presentino condizioni di degrado;
- Incentivare e approfondire le ipotesi di escavazione in sotterraneo, da assoggettare ad attente verifiche strutturali, al fine di preservare il paesaggio e contenere le forti alterazioni causate dall'escavazione a cielo aperto;
- Tutelare i siti di archeologia industriale quali lizze e ravaneti storici che costituiscono elementi qualificanti del territorio;
- Valorizzare i materiali ornamentali storici;
- Incentivare il riuso degli inerti provenienti dai depositi del materiale di scarto nei progetti di risistemazione ambientale dei siti di cava e per la loro commercializzazione, anche mediante lavorazione in sito, al fine di contenere la dimensione dei ravaneti;
- Incentivare le imprese che operano con certificazioni di qualità e disponibili a sperimentare soluzioni innovative per la riduzione dell'impatto ambientale nella coltivazione e nel trasporto del materiale estratto;
- Incentivare ogni azione tesa a tutelare la sicurezza e la salute dei lavoratori nelle cave di marmo;
- Favorire lo sviluppo di attività artigianali volte alla lavorazione in loco di parte del materiale estratto, ai fini della differenziazione delle attività produttive, dello sviluppo di nuove imprenditorialità e dell'incremento occupazionale per il mantenimento in loco della popolazione, anche mediante l'individuazione e la realizzazione di un'area artigianale, di cui il Comune è sprovvisto, dove concentrare tali attività;
- Subordinare i fabbisogni estrattivi ai principi dello sviluppo sostenibile, definendo criteri e modalità per la tutela delle risorse essenziali del territorio potenzialmente interessate dai processi di escavazione.

Tutela dell'integrità fisica del territorio e valorizzazione delle aree rurali e del patrimonio agro-ambientale

Obiettivi

- Tutelare l'integrità fisica del territorio valorizzando le aree rurali e il patrimonio agricolo ambientale.

Azioni

- Sostenere la conservazione e il recupero delle aree agricole, con particolare attenzione a quelle di valore paesaggistico e tutela dei caratteri degli insediamenti di antica formazione;
- Promuovere il recupero delle produzioni orticole e delle colture tradizionali quali il farro, il formentone e le patate, in un'ottica di valorizzazione della "filiera corta", ma anche di autoproduzione legata al part-time;
- Promuovere il recupero e la valorizzazione del castagno da frutto e della filiera dei suoi prodotti;
- Recuperare e valorizzare il sistema della pastorizia inteso come fondamentale strumento di mantenimento dei pascoli di alta quota;
- Valorizzare il sistema delle aree boscate da taglio, compatibilmente con la salvaguardia dell'ambiente, del paesaggio e della difesa idrogeologica;
- Estendere la rete fognaria nelle aree di nuovo insediamento e nel recupero dell'esistente, con separazione della rete delle acque nere da quella delle acque chiare;
- Realizzare, integrare, sostituire e migliorare gli impianti di depurazione delle acque reflue.

2.3 Quadro conoscitivo dell'ambiente

2.3.1 Inquadramento

Per la descrizione del contesto territoriale comunale di Vagli Sotto, viene preso come riferimento il quadro conoscitivo elaborato in sede di redazione del PS, che sarà comunque approfondito e accuratamente implementato con le considerazioni relative al Piano Operativo.

Il territorio del Comune di Vagli Sotto (vedi Tav. 2.5 degli allegati grafici) si estende per 41,02 Km^2, dalle cime delle Alpi Apuane fino allo stretto fondovalle del Torrente Edron, all'interno dell'ampio anfiteatro naturale costituito da alcune delle cime più alte delle Apuane: il monte Sumbra (1776 m s.l.m.), l'Alto di Sella (1725 m s.l.m.), il monte Tambura (1890 m s.l.m.) ed il monte Roccandagia (1709 m s.l.m.).

Confina a nord con il comune di Minucciano, a nord-est con Camporgiano, a est con Careggine, a sud con Stazzema e a ovest con il comune di Massa (provincia di Massa - Carrara).

La peculiarità del comune di Vagli Sotto è rappresentata dalla presenza di un grande bacino artificiale, ottenuto negli anni 40-50 del secolo scorso dallo sbarramento del torrente Edron. L'invaso definisce in maniera indelebile il territorio comunale, creando uno scenario assai suggestivo e paesaggisticamente rilevante.

Il comune conta due frazioni, Vagli di Sopra (679 m s.l.m.) e Roggio (825 m s.l.m.) poco distanti tra loro. E' presente anche un'ulteriore località abitata, chiamata "Fontana delle Monache", che si trova tra i paesi di Vagli Sotto e Vagli Sopra e concentra la maggior parte delle strutture d'interesse pubblico in ambito comunale. Le zone urbanizzate sono sostanzialmente quelle appena descritte, con il territorio comunale che, al di fuori delle zone urbanizzate, vede la forte presenza di aree boscate, zone incolte e altre peculiarità dal punto di vista naturalistico ed ambientale.

Vagli Sotto, capoluogo comunale, dista 18 Km da Castelnuovo di Garfagnana; 65 Km da Lucca, capoluogo di provincia; e 66 Km da Massa e Carrara. La principale via di collegamento è costituita dalla S.P. n.50 che unisce il comune alla S.R.T. n.445 della Garfagnana presso Poggio (frazione di Camporgiano).

Un collegamento secondario, tramite strada comunale, unisce Vagli di Sopra a Gorfigliano (comune di Minucciano) attraverso il Passo del Giovetto, e sempre una strada comunale unisce Roggio a Puglianella (frazione del comune di Camporgiano).

Come già detto, il territorio comunale è costituito da una stretta valle, chiusa ad anfiteatro dalle cime delle Alpi Apuane. In fondo alla valle il Torrente Edron raccoglie le acque dei numerosi fossi che scendono dalle cime suddette per convogliarle nel fiume Serchio.
La pendenza è ovunque rilevante, il territorio si presenta vario ed accidentato, creando notevoli difficoltà per la viabilità e per gli insediamenti; tuttavia sono presenti fatti eccezionali, e paesaggisticamente molto suggestivi, come l'altopiano dove sorge la frazione di Roggio e il grande prato di Campocatino ai piedi del monte Roccandagia.
Le attività umane hanno contribuito al disegno del paesaggio: i terrazzamenti, strette strisce di terra da destinare alla coltivazione strappate alla montagna; i castagneti da frutto; la coltivazione della faggeta ad alto fusto; le attività di ricerca mineraria e poi di escavazione del marmo. Inoltre, a modificare in maniera decisiva l'aspetto morfologico della valle dell'Edron, ha contribuito la costruzione della grande diga di sbarramento per la creazione del lago artificiale per la produzione di energia idroelettrica.
Il territorio comunale è dunque realtà prevalentemente montana, in cui l'attività antropica, collegata anche alla funzione produttiva collegata all'attività estrattiva, si colloca in un ambiente di elevato valore paesaggistico e conservazionistico (Vedi Tav.1.1, 1.2, 2.1 e 2.2 degli allegati grafici), come riconosciuto dalla presenza del Parco Regionale delle Alpi Apuane e da tre siti della rete Natura 2000 (ZSC "M. Sumbra" – IT5120009; ZSC "M. Tambura - M. Sella" – IT5120013; ZPS "Praterie primarie e secondarie delle Alpi Apuane" – IT5120015).

2.3.2 Sistema regionale delle aree naturali protette

Parco Regionale delle Alpi Apuane

Il territorio del comune di Vagli Sotto ricade completamente all'interno dell'area del Parco e delle aree contigue (LR 65/97 e Piano per il Parco). I bacini estrattivi presenti nel territorio comunale (Monte Pallerina, Colubraia, Fontana Baisa, Carcaraia, Monte Macina) sono compresi all'interno di aree contigue di cava del Parco.
Il Parco Regionale delle Alpi Apuane è stato istituito nel 1985 a seguito di una legge d'iniziativa popolare (LR 5/1985). Con la LR 65/1997 è invece stato istituito l'Ente di gestione.

Il Parco, a seguito della nuova perimetrazione disposta dal Piano del Parco, comprende diversi comuni delle Province di Lucca e di Massa - Carrara. L'area protetta del Parco include il massiccio montuoso delle Alpi Apuane, delimitato a nord dal fiume Magra, a est e a sud dal fiume Serchio e dalla costa tirrenica a ovest.

Piano per il Parco Regionale delle Alpi Apuane

Il Piano per il Parco è stato approvato il 30 novembre 2016, con l'esclusione della disciplina per le attività estrattive nelle aree contigue di cava di cui alla LR 65/1997, ai sensi delle disposizioni transitorie di cui agli artt. 110, comma 3 e 111, comma 2 della LR 30/2015 e s.m.i.. L'avviso di approvazione del Piano è stato pubblicato su BURT n. 22 del 31 maggio 2017, ed il Piano ha acquistato efficacia il 30 giugno 2017.
Con LR N°56 dello 06/10/2017 pubblicata su BURT N°42 della Regione Toscana dell'11/10/2017, sono poi state approvate le disposizioni transitorie per il Piano del Parco delle Alpi Apuane, per le quali si sospende gli effetti dei nuovi confini del parco delle Alpi Apuane sia per i territori del comune di Pescaglia che del comune di Borgo a Mozzano e Piazza al Serchio.

Piano integrato per il Parco Regionale delle Alpi Apuane

Il Consiglio direttivo del Parco Regionale delle Alpi Apuane, con Deliberazione N°37 del 25/09/2017, ha predisposto l'avvio del procedimento amministrativo del Piano integrato per il parco[2]. Ai sensi dell'art. 27 della LR 30/2015 il piano integrato per il Parco sarà lo strumento di attuazione delle finalità del parco, comprendendo al suo interno atti di pianificazione e di programmazione previsti dall'art. 25 c. 1,2 e 3 della L. 394/1991.

[2] La predisposizione dell'avvio del procedimento e del documento preliminare di VAS è consultabile online sul sito del Parco delle Alpi Apuane, all'indirizzo: <http://www.parcapuane.toscana.it/DOCUMENTI/TRASPARENZA/pianificazione_governo_territorio/piano_integrato_parco/piano_integrato_predisposizione_avvio_vas.pdf>.

2.3.3 Sistema regionale della biodiversità

- Siti della Rete Natura 2000

Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE Habitat per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.
La rete Natura 2000 è costituita da Zone Speciali di Conservazione (ZSC) istituite dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 79/409/CEE Uccelli.
Le aree che compongono la rete Natura 2000 non sono riserve rigidamente protette dove le attività umane sono escluse; la Direttiva Habitat intende garantire la protezione della natura tenendo anche "conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali" (Art. 2). Soggetti privati possono essere proprietari dei siti Natura 2000, assicurandone una gestione sostenibile sia dal punto di vista ecologico che economico.
La Direttiva riconosce il valore di tutte quelle aree nelle quali la secolare presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali ha permesso il mantenimento di un equilibrio tra attività antropiche e natura. Alle aree agricole, per esempio, sono legate numerose specie animali e vegetali ormai rare e minacciate per la cui sopravvivenza è necessaria la prosecuzione e la valorizzazione delle attività tradizionali, come il pascolo o l'agricoltura non intensiva. Nello stesso titolo della Direttiva è specificato l'obiettivo di conservare non solo gli habitat naturali ma anche quelli semi-naturali (come le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi utilizzati, i pascoli, ecc.).
Un altro elemento innovativo è il riconoscimento dell'importanza di alcuni elementi del paesaggio, che svolgono un ruolo di connessione per la flora e la fauna selvatiche (art. 10). Gli Stati membri sono invitati a mantenere o all'occorrenza sviluppare tali elementi per migliorare la coerenza ecologica della rete Natura 2000.
Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ha così promosso, attraverso il supporto delle Regioni e di svariate istituzioni scientifiche, il Progetto Bioitaly cofinanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del programma LIFE Natura 1994 e condotto sull'intero territorio nazionale nel periodo dal 1995 al 1997.

Attraverso il progetto sono stati individuati e localizzati: i "Siti classificabili di Importanza Comunitaria" (Psic), relativi alla Direttiva "Habitat" Dir. 92/43/CEE); le "Zone di Protezione Speciale" (ZPS), relative alla Direttiva "Uccelli" (Dir. 79/409/CEE) e i "Siti di Interesse Regionale" (SIR), costituenti, nelle intenzioni, altrettanti nodi delle Rete Europea Natura 2000.

Definizioni

- **ZSC: Zone speciali di conservazione**
- SIC: Siti di importanza comunitaria
- pSIC: Siti classificabili d'importanza comunitaria
- SIR: Siti d'interesse regionale
- **ZPS: Zone di protezione speciale**

ZSC – Zone speciali di conservazione

Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare designa le Zone Speciali di Conservazione (ZSC), con decreto adottato d'intesa con ciascuna regione e provincia autonoma interessata, sulla base dei SIC.
L'individuazione dei SIC è di competenza delle Regioni e delle Province Autonome, che trasmettono i dati al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare organizzati secondo il Formulario Standard europeo e completi di cartografie; il Ministero, dopo una verifica della completezza e coerenza dei dati, trasmette la banca dati e le cartografie alla Commissione. Dopo la pubblicazione delle liste dei SIC da parte della Commissione, il Ministero pubblica le liste dei SIC italiani con un proprio decreto.

ZPS – Zone di protezione speciale

L'individuazione delle ZPS spetta alle Regioni e alle Province autonome, che trasmettono i dati al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare; il Ministero, dopo la verifica della completezza e congruenza delle informazioni acquisite, trasmette i dati alla Commissione Europea. Le ZPS s'intendono designate dalla data di trasmissione alla Commissione; il Ministero pubblica poi l'elenco con proprio decreto.
Il territorio del Comune di Vagli Sotto è interessato dai seguenti siti della Rete Natura 2000 (Vedi Tav. 1.2 e 2.2 degli allegati grafici).

ZSC 17 (ex SIR 017 – SIC) Monte Sumbra

Cod. Natura 2000: IT5120009

Descrizione: ZSC in parziale sovrapposizione con una ZPS. Il biotopo presenta un contingente floristico di grande interesse fitogeografico con un'elevata presenza di specie endemiche e rare. Di particolare interesse la presenza contemporanea nell'area di relitti termofili (*Quercus ilex* e *Juniperus phoenicea*) e boreali (vaccinieti del monte Fiocca e stazioni di *Betula pendula* al Monte Porreta). Presenza d'invertebrati endemici e del Lepidottero *Callimorpha (Euplagia)* quadripunctaria.
Rischi reali per la conservazione: nuove aree estrattive, anche ad alta quota, in progetto. Alcune aree sono fortemente degradate dal pascolo caprino.
SIC con DM 30 marzo 2009.
ZSC con DM 24 maggio 2016.

ZSC 21 (ex SIR 021 – SIC) Monte Tambura - Monte Sella

Cod. Natura 2000: IT5120013

Descrizione: ZSC incluso in una ZPS. Il biotopo presenta un contingente floristico di grande interesse fitogeografico con un'elevata presenza di specie endemiche e di specie rare compresa una stazione di *Taxus baccata*. Da segnalare la presenza di due endemismi appenninici tra gli Anfibi: *Salamandrina terdigitata* e *Bombina pachypus*. Presenza d'invertebrati endemici e di alcune specie di Lepidotteri, oltre alla Lepidottero *Callimorpha (Euplagia*) quadripunctaria, estremamente localizzati e minacciati di estinzione, come *Parnassius apollo* ed *Erebia gorge carboncina*, limitata, sulle Alpi Apuane, al Monte Tambura.
Rischi reali per la conservazione: progetto di realizzazione di nuovi bacini estrattivi ad alta quota, con relative vie di accesso, e ampliamento di quelli esistenti potrebbero

compromettere l'integrità del sito e l'esistenza stessa di parte di esso. Recente incremento del turismo estivo.
SIC con DM 30 marzo 2009.
ZSC con DM 24 maggio 2016.

ZPS 23 (ex SIR 023 – ZPS) Praterie primarie e secondarie delle Apuane
Cod. Natura 2000: IT5120015
Descrizione: ZPS in parziale sovrapposizione con SIC. Sito di rilevante importanza per la conservazione dell'avifauna legata alle praterie montane e agli ambienti rupestri. Unico sito regionale di *Pyrrhocorax pyrrhocorax* e *P. graculus*.
Rischi reali per la conservazione: habitat fragili e in buona parte condizionati da pascolo (cessazione del pascolo ovino favorevole all'avifauna delle praterie) e incendio. Attività estrattiva diffusa e di forte impatto anche per gli effetti collaterali (apertura strade, rumori e vibrazioni, discariche di inerti), tuttora in espansione nonostante l'esistente Parco Regionale. L'attività alpinistica minaccia la nidificazione di specie rupicole.
ZPS con DM 25 marzo 2005.

<u>Principali atti di riferimento:</u>

- DCR 6 del 21.1.2004, relativa alla perimetrazione dei SIR e alla designazione di zone di protezione speciale;
- DGR 644 del 5.7.2004, recante norme tecniche relative alle forme e alle modalità di tutela e conservazione dei SIR, che individua i principali elementi di criticità interni ed esterni ai siti e ne definisce le norme tecniche sulle modalità di tutela e conservazione;
- Indirizzi per la formazione degli studi d'incidenza dei siti appenninici e apuani d'importanza regionale della Provincia di Lucca" (Parte I e II) - Caratteristiche specifiche sulle dimensioni, habitat, flora, fauna dei SIR di cui all'allegato al quadro conoscitivo;
- DM del 25 marzo 2005 – "Annullamento della deliberazione 2 dicembre 1996 del Comitato per le aree naturali protette; gestione e misure di conservazione delle Zone di protezione speciale (ZPS) e delle Zone speciali di conservazione (ZSC)";
- DGR 1223 del 15.12.2015 - "Direttiva 92/43/CE "Habitat" – art. 4 e 6 – Approvazione delle misure di conservazione dei SIC (Siti di Importanza

Comunitaria) ai fini della loro designazione quali ZSC (Zone Speciali di Conservazione). Le misure sito-specifiche riportate negli Allegati B e C del provvedimento, sostituiscono integralmente, per i SIC e SIC/ZPS e per quanto concerne le specie e habitat di interesse comunitario, la sezione "Indicazioni per le misure di conservazione" di ciascuna delle relative schede descrittive di cui all'Allegato 1 della DGR 644/2004 e della DGR n. 1006/14 di sua integrazione;

- DM del 24.05.2016 – "Designazione di 17 zone speciali di conservazione (ZSC) della regione biogeografica continentale e di 72 ZSC della regione biogeografica mediterranea insistenti nel territorio della Regione Toscana, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357.

2.3.4 Beni architettonici e paesaggistici

- <u>Aree e immobili di cui al codice dei beni culturali e del paesaggio - D.Lgs. 42/2004</u>

Il Codice dei beni culturali e del paesaggio (Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137) individua il patrimonio culturale come costituito dai beni culturali e dai beni paesaggistici. Sono beni culturali le cose immobili e mobili che, ai sensi degli articoli 10 e 11 del Codice, presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico e le altre cose individuate dalla legge o in base alla legge quali testimonianze avente valore di civiltà. Sono beni paesaggistici gli immobili e le aree indicati all'articolo 134, costituenti espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio, e gli altri beni individuati dalla legge o in base alla legge.

<u>Beni architettonici</u>

Sono beni architettonici gli immobili oggetto di *Dichiarazione di interesse culturale* di cui all'art. 13 del Codice oppure, secondo il dettato della legge, gli immobili appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali (nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti) che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico, come indicati all'art. 10 comma 1. In particolare i beni di cui al già citato art. 10 comma 1, che siano opera di autore non più vivente e la cui esecuzione risalga ad oltre cinquanta anni, sono sottoposti *ope-*

legis al vincolo architettonico fino a quando non sia stata effettuata la verifica della sussistenza dell'interesse culturale.

Gli immobili censiti nel Sistema informativo territoriale per i Beni culturali e Paesaggistici della Regione Toscana e del Ministero dei Beni Culturali e del Paesaggio[3] come sottoposti a vincolo architettonico sono quelli tutelati ai sensi dell'ex legge 1089 dell'1 giugno 1939 "Tutela delle cose d'interesse artistico e storico" (anche se in alcuni casi è stato possibile recuperare anche provvedimenti emanati ai sensi della ex legge 778 dell'11 giugno 1922 "Tutela delle bellezze naturali e degli immobili di particolare interesse storico"), poi abrogata e sostituita prima dal D.Lgs. n.490 del 29 ottobre 1999 "Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali", successivamente dal D. Lgs n.42 del 22 gennaio 2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio".

Nel comune di Vagli Sotto sono individuati come Beni architettonici nel Sistema informativo territoriale dei Beni culturali e Paesaggistici della Regione Toscana e del Ministero dei Beni culturali e del Paesaggio:

Beni architettonici di interesse culturale dichiarato

fid	id_bene	Denominazione	Tipo_ Bene	Class	Classe	Id_cartarischio
v_geo_anagrafica_beni.fid-1b0ae8be_1626b95fa7d_-822	230683	CIMITERO COMUNALE DI VAGLI SOTTO	Cimitero	9	Architettonici di interesse culturale dichiarato	2RTI0460443AAAA

Beni architettonici di interesse culturale non verificato

fid	id_bene	denominazione	tipo_ bene	class	classe	id_cartarischio
v_geo_anagrafica_beni.fid-1b0ae8be_1626b9c2e0e_-1a53	126001	S. REGOLO	chiesa	6	Architettonici di interesse non verificato	2ICR0017979AAAA
v_geo_anagrafica_beni.fid-1b0ae8be_1626b9c2e0e_-1a31	126067	S. AGOSTINO	chiesa	6	Architettonici di interesse non verificato	2ICR00179780001
v_geo_anagrafica_beni.fid-1b0ae8be_1626b9c2e0e_-1a30	223428	CONVENTO (RESTI)	convento	6	Architettonici di interesse non verificato	2ICR00179780000
v_geo_anagrafica_beni.fid-1b0ae8be_1626b9c2e0e_e1	125933	CHIESA [S. LORENZO]	chiesa	6	Architettonici di interesse non verificato	2ICR0017980AAAA
v_geo_anagrafica_beni.fid-1b0ae8be_1626b9c2e0e_62e	125949	S. BARTOLOMEO	Chiesa	6	Architettonici di interesse non verificato	2ICR0017977AAAA

[3] *Sistema informativo territoriale "SITA: Beni culturali e Paesaggistici"*, Regione Toscana e Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, <http://www502.regione.toscana.it/geoscopio/beniculturaliedelpaesaggio.html>.

Beni Paesaggistici

Il Codice dei Beni Culturali, nella parte terza, definisce il *paesaggio* come "*parti di territorio i cui caratteri distintivi derivano dalla natura, dalla storia umana e dalle reciproche interrelazioni*" (art. 131) e sottolinea il ruolo imprescindibile della cooperazione tra le amministrazioni pubbliche al fine di pervenire ad *"una definizione congiunta degli indirizzi e criteri riguardanti le attività di tutela, pianificazione, recupero, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio e di gestione dei relativi interventi"* (art. 132).
Il riferimento fondamentale del quadro normativo definito dal Codice è quello della Convenzione Europea sul Paesaggio che è stata adottata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa il 19 luglio 2000, poi ratificata a Firenze il 20 ottobre dello stesso anno dai Ministri competenti per il paesaggio, e infine resa esecutiva a livello nazionale con legge 9 gennaio 2006, n.14 (art. 133).[4]
Sono beni paesaggistici ai sensi della vigente normativa gli *immobili e le aree di notevole interesse pubblico*, di cui all'art. 136 del Codice dei beni culturali e del paesaggio (ex Legge 1497/39 e Legge 778/22) individuati con Decreto ministeriale o previsti dal Piano paesaggistico regionale, e le *aree tutelate dalla legge* di cui all'art. 142 del Codice. Il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR), approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n.37 del 27 marzo 2015, contiene una specifica disciplina dei Beni paesaggistici ai sensi dell'art. 143 del Codice, nell'Elaborato 8B.

Immobili e aree di notevole interesse pubblico.

Le aree individuate dal PIT con valenza di Piano paesaggistico regionale[5] sono quelle tutelate ai sensi della ex legge 1497 del 29 giugno 1939 "Protezione delle bellezze naturali" (anche se in alcuni casi è stato possibile recuperare provvedimenti emanati ai sensi della ex legge 778 dell' 11 giugno 1922 "Tutela delle bellezze naturali e degli immobili di particolare interesse storico"), poi abrogata e sostituita prima dal D.Lgs.

[4] Testo tratto da: *Tutela dei beni paesaggistici*, Direzione Regionale per i Beni culturali e Paesaggistici della Toscana, < http://www.toscana.beniculturali.it/index.php?it/158/tutela-dei-beni-paesaggistici>.
[5] Elaborati 1B, 2B, 3B, 4B, 5B del PIT-PPR < http://www.regione.toscana.it/-/piano-di-indirizzo-territoriale-con-valenza-di-piano-paesaggistico> e cartografia del PIT-PPR, <http://www502.regione.toscana.it/geoscopio/pianopaesaggistico.html>.

n.490 del 29 ottobre 1999 "Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali", successivamente dal D. Lgs n.42 del 22 gennaio 2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio".
Vedi i seguenti elaborati del PIT-PPR:

- Elaborato 1B - Elenco dei vincoli relativi a immobili ed aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136 del Codice;
- Elaborato 2B - Elenco degli immobili e delle aree per i quali, alla data di entrata in vigore del Codice risulta avviato, ma non ancora concluso, il procedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico;
- Elaborato 3B - Schede relative agli immobili ed aree di notevole interesse pubblico, esito di perfezionamento svoltosi nell'ambito dei Tavoli tecnici organizzati dalla Regione Toscana con le Soprintendenze territorialmente competenti e con il coordinamento della Direzione Regionale del MiBACT;
- Elaborato 5B - Elenco dei vincoli paesaggistici ai sensi della L 778/1922 e relative schede identificative.

Le aree tutelate per legge

Individuate per la prima volta dalla cosiddetta Legge "Galasso" (L. 431/85) e ora ricomprese nel D. Lgs. 42/2004, queste aree di tutela paesaggistica *ope-legis* sono definite da alcune caratteristiche morfologiche del territorio (come ad esempio tutto il territorio posto sopra i 1200 m s.l.m. oppure i territori contermini a fiumi e laghi) e all'individuazione come di interesse paesaggistico delle aree naturali protette (parchi e aree contigue di parco).
Il PIT-PPR ha eseguito una ricognizione e verifica progressiva su cartografia tecnica regionale delle aree tutelate per legge[6], ferma restando l'individuazione delle aree di interesse paesaggistico definite ai sensi dell'art. 142 del Codice. Vedi i seguenti elaborati del PIT-PPR:

- Elaborato 7B - Ricognizione, delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione delle aree tutelate per legge ai sensi dell'art.142 del Codice;
- Elaborato 8B - Disciplina dei beni paesaggistici ai sensi degli artt. 134 e 157 del Codice

[6] Cartografia del PIT con valenza di Piano paesaggistico, <http://www502.regione.toscana.it/geoscopio/pianopaesaggistico.html>.

Per le sue caratteristiche, il Comune di Vagli Sotto è completamente sottoposto a vincolo paesaggistico. Infatti, oltre all'Area di notevole interesse pubblico della *Zona panoramica delle Alpi Apuane* (Tav. 1.3 e 2.3 degli allegati grafici), le aree tutelate per legge ricoprono, anche sovrapponendosi, tutto il territorio comunale. In particolare dopo le modifiche apportate al Codice dei Beni culturali e del Paesaggio dal D.Lgs. 157/2006 e dal D.Lgs. 63/2008, anche le aree urbane del comune che alla data del 6 settembre 1985 erano delimitate negli strumenti urbanistici, ai sensi del decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444, come zone territoriali omogenee A e B, sono soggette a vincolo paesaggistico.

La Zona delle Alpi Apuane

Zona panoramica delle Alpi Apuane caratterizzata da cime impervie e dai caratteristici sentieri per il trasporto del marmo chiamati "lizze".
D.M. 08.04.1976, Gazzetta Ufficiale 128 del 1976.
Codice archivio soprintendenza: 12
Codice vincolo: 128-1976
Identificativo univoco vincolo: 9046038
Motivazioni
La zona predetta ha notevole interesse pubblico perché le Alpi Apuane che costituiscono una catena di montagne situata tra il fiume Magra, il torrente Aulella, il fiume Serchio e la costiera marina da Viareggio a Sarzana, sono caratterizzate da cime, versanti e creste così impervie ed aree da meritarsi, diversamente da altre catene appenniniche, l'appellativo di Alpi. L'orografia della zona presenta tali difficoltà che solo nella parte centrale, tra Seravezza e Castelnuovo, la catena è attraversata da una strada asfaltata, ricollegante, per mezzo della galleria del Cipollaio, la Versilia alla Garfagnana.
Tipica delle Apuane e la presenza del marmo, diffuso in quasi tutta la catena ed estratto fin dal secondo secolo prima dell'era volgare; caratteristica peculiare, pertanto, del paesaggio apuano, in alto quasi sempre brullo, la presenza di "lizze", e cioè ripidi sentieri che precipitando a valle, permettono di far scendere manualmente, seppure con notevole dispendio di energie, quintali di marmo in blocco. L'intero comprensorio, quindi, per l'altissimo interesse paesaggistico ed ambientale compone un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale e rappresenta

un'eccezionale bellezza panoramica sia come quadro naturale sia per la presenza di meravigliosi punti di vista e di belvedere.

Le aree tutelate per legge

Le aree, individuate dall'art. 142 del D. Lgs. 42/2004, presenti nel Comune di Vagli Sotto, sono le seguenti (Tav. 1.4 e 2.4 degli allegati grafici):
- lett. b) I territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- lett. c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- lett. d) Le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
- lett. e) I ghiacciai e i circhi glaciali;
- lett. f) I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- lett. g) I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227.

2.3.5 Altri beni immobili

Luoghi della Fede

Dal 1995 al 2000 la Regione Toscana ha promosso e sostenuto il progetto "I luoghi della Fede", la cui finalità era la valorizzazione del patrimonio storico- religioso della Toscana, come ben evidenzia il sottotitolo del progetto "conoscenza, difesa e valorizzazione del patrimonio storico religioso della Toscana."
Alla base della realizzazione di questo progetto (tra i più importanti realizzati nel campo dei beni culturali, e non solo a livello regionale) è la volontà di promuovere e valorizzare questo insieme di luoghi come un vero e proprio "museo diffuso", anche

attraverso un'operazione di riscoperta e di rilettura culturale del territorio cosiddetto "minore".

In seguito alla realizzazione della *carta dei vincoli*, progetto realizzato in collaborazione con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali (attraverso il contributo tecnico fornito dalla Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana e le varie Soprintendenze territoriali) che ha permesso il censimento, l'informatizzazione e la georeferenziazione di oltre 7.000 beni architettonici esplicitamente soggetti a vincolo di tutela, è emerso che gran parte degli edifici di culto, in quanto appartenenti di proprietà "pubblica" (comprendendo in questa dizione anche i privati riconosciuti non a scopo di lucro), non avevano un atto esplicito di tutela, in quanto vincolati *ope-legis*, e quindi non potevano essere rappresentati nella carta dei vincoli.

Sulla base della catalogazione effettuata con il progetto "I Luoghi della Fede", essendo questa l'unica banca dati a copertura regionale con carattere di elevata affidabilità, si è quindi proceduto alla georeferenziazione dei luoghi di culto presenti nel territorio regionale[7].

Chiesa di San Regolo

Vagli Sotto

codice identificativo univoco regionale: E2295

Chiesa di Sant'Agostino

Fontana delle Monache

codice identificativo univoco regionale: E2296

Chiesa di San Lorenzo

Vagli di Sopra

Codice identificativo univoco regionale: E2297

Chiesa di San Bartolomeo

Roggio

codice identificativo univoco regionale: E2299

Oratorio di San Viviano

Valle di Arnetola

codice identificativo univoco regionale: E2298

[7] Testo tratto dalla presentazione della Banca dati sui Luoghi della Fede nel Sistema Informativo Territoriale per i Beni culturali e Paesaggistici della Regione Toscana <http://www.lamma-cres.rete.toscana.it/sitbc/>.

Oratorio di San Michele

Monte di Roggio

Il Quadro conoscitivo del Piano strutturale del Comune di Vagli Sotto individua come *Luogo della Fede* anche il piccolo oratorio di San Michele posto in località Monte di Roggio, in quanto sottoposto a tutela *ex lege* ai sensi degli artt. 10 e 12 del Codice dei Beni culturali e del Paesaggio, ma soprattutto quale preziosa testimonianza di architettura religiosa posta lungo i percorsi della transumanza.

Architetture del '900

La banca dati delle architetture del '900 in Toscana é il risultato di un vasto lavoro di ricerca e catalogazione promosso dalla Regione Toscana e condotto dalla Fondazione Michelucci. "Una ricerca lunga, colta e paziente" così l'ha definita l'assessore alla cultura Mariella Zoppi nel sottolineare il valore del lavoro di selezione compiuto su un patrimonio vastissimo. "Il lavoro dà conto solo della prima metà di una ricerca, che ha coinvolto, tra il 1995 e il 2000, sotto la guida di un Comitato Scientifico composto da studiosi e docenti universitari di storia dell'architettura, molti giovani architetti, nella quasi totalità dottori di ricerca e dottorandi, che hanno con grande entusiasmo e perizia catalogato, schedato, studiato edifici, movimenti e professionisti che hanno vissuto ed operato in Toscana. Le architetture di Toscana emergono da questa ricerca in una continuità culturale che deriva loro da un saper fare, che ha il sapore e la ricchezza dei secoli e la freschezza e l'originalità dell'indagare curioso fra le tendenze e le sperimentazioni dei diversi periodi dei quali è data testimonianza critica: dal liberty alle avanguardie fiorentine degli anni '60 e '70 fino alla rassegna di personalità e lavori recentissimi, tutti giocati fra provocazione e "misura", fra il rapporto con l'antico e la ricerca di nuovi linguaggi, fra il rigore dell'analisi tipologica e l'interpretazione della storia e delle sue forme. Per questo carattere di approfondimento critico, che travalica la compilazione ricognitiva, la Regione Toscana ha sostenuto fin dall'inizio questa ricerca affidata alla Fondazione Michelucci, riconoscendo la validità di un prodotto culturale di ampio respiro e di alto profilo". [8].

[8]Testo tratto dalla presentazione della Banca dati delle *Architetture del '900 in Toscana*.
Questa raccolta di dati non è ancora stata inserita nel Sistema Informativo Territoriale per i Beni culturali e Paesaggistici della Regione Toscana, in attesa dell'implementazione del SIT, è consultabile presso questo indirizzo: < http://www.architetturatoscana.it/at2011/scheda.php?scheda=LU02 >.

Passerella sul Torrente Lussia

Vagli Sotto

Autore: Ing. Riccardo Morandi, 1953

Codice identificativo univoco regionale: non ancora assegnato

Diga e centrale di Fabbriche-Vagli

Il Quadro conoscitivo del Piano strutturale del Comune di Vagli Sotto individua come *Architettura del '900* anche il complesso della Diga e della Centrale elettrica di Vagli-Fabbriche, in quanto elemento caratterizzante territorio e paesaggio, oltre che testimonianza essenziale della storia del Comune e di tutta la Valle del Serchio.

Archeologia industriale

Sul territorio permangono testimonianze delle attività legate alla ricerca mineraria e all'estrazione del marmo che cominciò ad espandersi all'inizio del 1900. Queste sono state oggetto di una prima ricognizione in sede di PS.

2.3.6 Geositi e Geoparco Unesco

Geoparco UNESCO

Nell'ambito del *"Programma Internazionale delle Geoscienze e dei Geoparchi"* lanciato nel 2015 dall'UNESCO sono stati riconosciuti i Geoparchi Mondiali UNESCO, singole aree geografiche i cui siti e paesaggi di valore geologico internazionale vengono gestiti secondo un concetto olistico di protezione, educazione, sviluppo sostenibile. Nei Geoparchi, il cui obiettivo primario è la protezione della geodiversità, la conservazione viene combinata con lo sviluppo sostenibile e coinvolge le comunità locali.

I Geoparchi mondiali UNESCO operano per aumentare la conoscenza e la consapevolezza del ruolo e del valore della geodiversità e per promuovere le migliori pratiche di conservazione, educazione, divulgazione e fruizione turistica del patrimonio geologico. Insieme ai siti del Patrimonio Mondiale dell'Umanità (WHL) ed alle Riserve della Biosfera (MAB), i Geoparchi mondiali UNESCO formano una gamma completa di strumenti finalizzati a promuovere lo sviluppo sostenibile, agendo sia a livello globale, sia a livello locale.

Dal 2001 è partita l'iniziativa per il riconoscimento delle Alpi Apuane come Geoparco. Nel 2011, a Langesund (Norvegia), è stata definita l'ammissione nella EGN-GGN. Nel

2015, l'acquisizione dello status di "Unesco Global Geopark". Le Alpi Apuane, sono dunque, grazie alla loro unicità geologica e geomorfologica, Geoparco riconosciuto dall'UNESCO. Il Geoparco si caratterizza non solo per aspetti di rilievo inerenti la geologia, ma si contraddistingue per una serie di iniziative di educazione ambientale, ricerca scientifica, di turismo sostenibile e di protezione del patrimonio geologico mediante una serie di strategie innovative e coordinate.

Geositi

I Geositi sono elementi, zone o località d'interesse geologico di rilevante valore naturalistico ed importanti testimoni della storia della Terra. Essi rendono "peculiari" i luoghi e le aree territoriali in cui sono inseriti per i loro specifici fattori fisici, morfologici, climatici e strutturali. L'identificazione, la catalogazione e la valutazione dei Geositi sono attività propedeutiche alla loro protezione e conservazione. Il censimento dei siti di interesse geologico avviene mediante l'invio all'ISPRA di una specifica scheda che contiene le informazioni identificative, geografiche e descrittive del Geositi. I siti più rilevanti dell'eredità geologica apuana sono stati individuati e subito riconosciuti come elementi intangibili ed irrinunciabili del paesaggio e dell'ambiente del Parco delle Alpi Apuane - Geoparco. Inoltre e soprattutto, sono stati tutelati come "invarianti" rispetto alle modificazioni antropiche. In effetti, il Piano per il Parco ha direttamente riconosciuto i Geositi censiti come "invarianti strutturali", ovverosia come oggetti naturali da non esporre a trasformazioni destrutturanti e a fruizioni capaci di degradarli.
I Geositi che sono stati riconosciuti all'interno del territorio comunale di Vagli Sotto sono riportati nella tabella sottostante, estrapolata dalle risorse cartografiche messe a disposizione dal Parco Regionale delle Alpi Apuane.

TIPOLOGIA	N.	GEOSITO	SETTORE DEL PARCO
Finestra tettonica	1	Alpi Apuane	Alpi Apuane
Cresta	40	Focoletta-Macina	Tambura
Circo glaciale	78	Roccandagia	Tambura
Circo glaciale	79	Sumbra (sud)	Sumbra
Conca di sovra escavazione	92	Campocatino	Tambura
Sella glaciale	98	Passo Sella	Tambura-Sumbra
Cordone Morenico	110	Campocatino (nord)	Tambura
Cordone Morenico	111	Campocatino (sud)	Tambura

TIPOLOGIA	N.	GEOSITO	SETTORE DEL PARCO
Cordone Morenico	112	Campocatino (ovest)	Tambura
Cordone Morenico	113	Vagli Sopra	Tambura
Masso Erratico	121	Rondinella	Tambura
Masso Erratico	122	Pastificio Vagli	Tambura
Masso Erratico	123	Valle dell'Edron	Tambura
Campo carreggiato	127	Valle di Arnetola	Sumbra
Campo carreggiato	128	Passo Sella	Tambura-Sumbra
Campo di doline	135	Carcaraia	Tambura
Dolina	146	Campaccio di Carcaraia	Tambura
Dolina	147	Tontorone	Umbriana
Dolina	148	Corona	Umbriana
Dolina	149	Torre	Sumbra
Dolina	150	Passo Sella	Sumbra
Dolina	151	Fiocca (nord-est)	Sumbra
Dolina	152	Sumbra (nord-ovest)	Sumbra
Grotta carsica	177	Cavità relitte del Sella	Tambura
Grotta carsica	178	Abisso Guaglio	Tambura
Grotta carsica	179	Abisso Pozzi	Tambura
Grotta carsica	180	Abisso Coltelli	Tambura
Grotta carsica	181	Abisso Mandini	Tambura
Grotta carsica	184	Abisso Eunice	Sumbra
Grotta carsica	185	Complesso Simi-Pelegalli-Mamma Ghira	Sumbra
Grotta carsica	186	Complesso Gnomo-Giadino	Sumbra
Grotta carsica	187	Buca Go Fredo	Sumbra
Grotta carsica	188	Abisso dei Draghi Volanti	Sumbra
Sorgente	209	Aiarone	Sumbra
Sito mineralogico	227	Foce Tambura	Tambura
Sito mineralogico	228	Bascugliani	Sumbra
Sito mineralogico	229	Nocchia	Sumbra
Sito mineralogico	230	Col di Beteto	Sumbra
Sito mineralogico	231	Fiocca-Faniello	Sumbra

2.4 Le principali criticità evidenziate dalla procedura VAS del PS

Durante questa fase preliminare, nella quale gli interventi specifici inseriti all'interno del PO non sono ancora stati completamente definiti, andiamo comunque ad analizzare, implementandole con ulteriori dati acquisiti, l'analisi delle risorse ambientali svolta durante la redazione del Piano Strutturale. Detta analisi è stata svolta sulla base dei dati e delle informazioni contenute nel PTC (Titolo III, della Normativa).

Sono stati inoltre utilizzati i dati e le informazioni messi a disposizione al tempo dagli Enti gestori (GAIA spa, TERNA spa) e dall'Amministrazione comunale. GAIA spa, in particolare, aveva fornito informazioni sullo stato di approvvigionamento idrico e sulla capacità di depurazione. Questi dati devono poi necessariamente essere approfonditi e nuovamente elaborati nella seconda fase della VAS, ovvero nella predisposizione del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica.

Le condizioni di fragilità delle risorse ambientali evidenziate dal PTC per ciascun Comune, derivanti dalla Relazione sullo stato dell'ambiente, sono state individuate per ogni sistema ambientale (risorse) attribuendo agli indicatori più significativi scelti, tre livelli di attenzione (criteri):
- Livello di attenzione ALTO
- Livello di attenzione MEDIO
- Livello di attenzione BASSO

Dai livelli di attenzione, discendono le condizioni e gli indirizzi di cui tenere conto nella pianificazione comunale.

Acqua

Condizioni di fragilità
Gli indicatori di pressione individuati dal PTC per stabilire le condizioni di fragilità della risorsa idrica e i relativi livelli di attenzione sono i seguenti:

Indicatori di pressione	Livelli di attenzione
Fabbisogno idrico (civile, industriale, zootecnico e agricolo)	BASSO
Deficit depurativo	MEDIO
Carico inquinante	BASSO

A tali indicatori si aggiungono i contenuti aggiornati del PdGA.

Aria

Condizioni di fragilità

Nel PTC, gli indicatori utilizzati per definire le pressioni del sistema aria si riferiscono alla stima delle emissioni derivanti dagli insediamenti produttivi, dal traffico e dalle funzioni connesse con la residenza.

In merito a tali analisi, il Comune di Vagli Sotto, presenta un livello di attenzione basso per tutti e tre gli indicatori di pressione considerati.

Dobbiamo comunque discriminare in fase di rapporto ambientale l'apporto inquinante collegato alla presenza di numerosi impianti a biomasse, nello specifico legna da ardere e pellets. La presenza di caldaie e/o camini in pressochè la totalità delle abitazioni comunali rappresenta una criticità da dover approfondire ed eventualmente mitigare attraverso azioni concrete che promuovano incentivi verso risorse meno impattanti.

Energia

Condizioni di fragilità

Nel PTC gli indicatori utilizzati per definire le pressioni relative al sistema energia si riferiscono ai consumi annui di energia elettrica e di metano.

Gli indicatori di pressione del sistema energia assegnano un livello di attenzione basso per il consumo elettrico. Il comune di Vagli Sotto non è servito dalla rete del metano ma è presente una rete di distribuzione locale di gas GPL.

Rifiuti

Condizioni di fragilità

Nel PTC gli indicatori utilizzati per definire le condizioni di fragilità del sistema rifiuti si riferiscono alla produzione pro-capite di rifiuti urbani e alla percentuale di raccolta differenziata.

Analizzando la Tabella riguardante la graduatoria dei comuni in funzione degli indicatori di pressione del sistema rifiuti, il Comune di Vagli Sotto presenta un livello di attenzione basso in merito alla produzione pro-capite e un livello di attenzione alto quale percentuale di raccolta differenziata.

Suolo e sottosuolo

Condizioni di fragilità

Gli indicatori di pressione individuati dal PTC (Relazione di piano punto 2.4.6) per le condizioni di fragilità dei sistemi suolo e sottosuolo e i relativi livelli di attenzione sono:

Indicatori di pressione	Livelli di attenzione
Superficie impermeabilizzata	BASSO
Riduzione superficie agraria totale	ALTO
Riduzione superficie boscata	BASSO
Superficie percorsa da incendi	ALTO

A tali indicatori si aggiungono i contenuti aggiornati del PdGA.

Flora e fauna

Il territorio comunale è interessato da habitat naturali, specie vegetali e animali di interesse regionale, la cui conservazione ha richiesto l'individuazione dei seguenti Siti di importanza regionale:

- ZSC Monte Sumbra - IT512 0009
- ZSC Monte Tambura - Monte Sella - IT512 0013
- ZPS Praterie primarie e secondarie delle Alpi Apuane - IT512 0015

I siti si estendono su vaste porzioni di territorio interessando più amministrazioni comunali appartenenti alle Province di Lucca e Massa Carrara.

Salute umana

Il Piano Strutturale, nel perseguire l'obiettivo strategico della permanenza della popolazione nel territorio comunale, assume l'obiettivo di aumentare il livello di qualità della vita della popolazione residente. Quest'obiettivo è chiaramente recepito anche a livello di PO, dovranno dunque essere valutate le possibili interferenze che un aumento della popolazione residente può avere sulle diverse componenti botiche ed abiotiche dell'ambiente.

2.5 Le criticità individuate da Piani e Programmi sovraordinati

Analizzando gli aspetti collegati alle criticità individuate da piani e programmi sovraordinati al PO, allo stato preliminare non possiamo fare altro che analizzare ed eventualmente implementare sulla base di nuove conoscenze quanto è già stato detto in fase di stesura del Piano Strutturale.
Sono dunque stati presi in considerazione i principali atti di riferimento della pianificazione e della programmazione sovraordinata che interessano il Comune di Vagli Sotto, evidenziandone, i contenuti fondamentali, le strategie, gli obiettivi, le problematiche e le criticità ambientali utili a capire lo stato attuale dell'ambiente in relazione a quanto disposto dalla pianificazione sovraordinata.

Piano di Indirizzo Territoriale (PIT)

Il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico è stato approvato con DCR 27/03/2015 N° 37.
Gli elementi più significativi da tenere in considerazione sono ricompresi nei seguenti elaborati:

- Disciplina del Piano
- Abachi delle invarianti
- Scheda d'ambito n.3 – Garfagnana, Valle del Serchio e Val di Lima
- Elaborato 3B, Schede di vincolo, Sezione 4
- Disciplina dei beni paesaggistici (Elaborato 8B)
- Schede bacini estrattivi Alpi Apuane (Allegato 5)

Con riferimento alla Disciplina del PIT sono state analizzate:
- Le quattro invarianti strutturali definite a livello regionale negli "Abachi delle invarianti" in cui sono individuati i caratteri, i valori, le criticità e indicate le azioni con riferimento ad ogni morfotipo in cui esse risultano articolate.
- Le specifiche Schede d'Ambito in cui sono contestualizzate le quattro invarianti strutturali.

Gli Abachi delle invarianti, con l'articolazione di cui al punto precedente, rappresentano lo strumento conoscitivo e il riferimento tecnico-operativo per l'elaborazione del PS.

Invariante I Art.7	I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici
Invariante II Art.8	I caratteri ecosistemici del paesaggio
Invariante III Art.9	Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali
Invariante IV Art.11	I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali

La Scheda d'ambito n. 3 comprende i Comuni di Bagni di Lucca, Barga, Camporgiano, Careggine, Castelnuovo di Garfagnana, Castiglione di Garfagnana, Coreglia Antelminelli, Fabbriche di Vergemoli, Fosciandora, Gallicano, Minucciano, Molazzana, Piazza al Serchio, Pieve Fosciana, Sillano Giuncugnano, **Vagli Sotto** e Villa Collemandina.
Essa è articolata nelle seguenti sezioni:

1. Profilo dell'ambito
2. Descrizione interpretativa
3. Invarianti strutturali
4. Interpretazione di sintesi
5. Indirizzi per le politiche
6. Disciplina d'uso

Con riferimento alle attività estrattive, che rappresentano per l'Ambito 3 uno dei temi più rilevanti sotto l'aspetto socio economico, paesaggistico ed ambientale, il PIT contiene i seguenti aspetti:

- Nella Scheda d'ambito n.3, al punto 3.2, si evidenziano le criticità del settore estrattivo marmifero delle Alpi Apuane, che rappresenta una significativa risorsa economica per lo sviluppo del territorio.
- Gli approfondimenti conoscitivi di cui alle Schede di bacino dell''Allegato 5 contenente le criticità, gli obiettivi di qualità paesaggistica e la considerazione del valore economico sociale e culturale che l'attività estrattiva rappresenta per le comunità locali.

  <u>NB: In particolare, secondo quanto previsto dalle Norme comuni per i bacini estrattivi delle Alpi Apuane, le nuove attività estrattive sono subordinate all'approvazione di un Piano attuativo che individua le quantità sostenibili nel rispetto della pianificazione regionale in materia di cave e delle previsioni degli</u>

strumenti della pianificazione territoriale. Il Piano attuativo è elaborato nel rispetto delle prescrizioni e degli obiettivi di qualità paesaggistica definiti dal P.I.T. per ciascun Bacino estrattivo, sulla base di un apposito Quadro conoscitivo.

- Nello stabilire specifiche disposizioni per migliorare la compatibilità paesaggistica delle attività estrattive all'interno dei Bacini estrattivi delle Alpi Apuane, tiene conto "del valore economico sociale e culturale che l'attività estrattiva rappresenta per le comunità locali in quanto carattere fortemente identitario dei luoghi".

INVARIANTE I

I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici.

I caratteri idrogeomorfologici dei sistemi morfogenetici e dei bacini idrografici costituiscono la struttura fisica fondativa dei caratteri identitari alla base dell'evoluzione storica dei paesaggi della Toscana.

La forte geodiversità e articolazione dei bacini idrografici è all'origine dei processi di territorializzazione che connotano le specificità dei diversi paesaggi urbani e rurali.

Gli elementi che strutturano l'invariante e le relazioni con i paesaggi antropici sono:

- Il sistema delle acque superficiali e profonde
- Le strutture geologiche, litologiche e pedologiche
- La dinamica geomorfologica
- I caratteri morfologici del suolo.

INVARIANTE II

I caratteri ecosistemici del paesaggio

I caratteri ecosistemici del paesaggio costituiscono la struttura biotica dei paesaggi toscani. Questi caratteri definiscono nel loro insieme un ricco ecomosaico, ove le matrici dominanti risultano prevalentemente forestali o agricole, cui si associano elevati livelli di biodiversità e importanti valori naturalistici.

INVARIANTE III

Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali

Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, infrastrutturali e urbani costituisce la struttura dominante del paesaggio toscano, risultante dalla sua sedimentazione storica dal periodo etrusco fino alla modernità.

Questo policentrismo è organizzato in reti di piccole e medie città la cui differenziazione morfotipologica risulta fortemente relazionata con i caratteri idrogeomorfologici e rurali.
Questa struttura, invariante nel lungo periodo, è stata solo parzialmente compromessa dalla diffusione recente di modelli insediativi centro-periferici.
L'elevata qualità funzionale e artistico - culturale dei diversi sistemi insediativi e dei manufatti che li costituiscono, nonché la complessità delle relazioni interne ed esterne a ciascuno, rappresentano pertanto una componente essenziale della qualità del paesaggio toscano, da salvaguardare e valorizzare rispetto a possibili ulteriori compromissioni.

INVARIANTE IV

I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali.

I caratteri identitari dei paesaggi rurali toscani, pur nella forte differenziazione che li caratterizza, presentano alcuni caratteri invarianti comuni:

- Il rapporto stretto e coerente fra sistema insediativo e territorio agricolo.
- La persistenza dell'infrastruttura rurale e della maglia agraria storica, in molti casi ben conservate.
- Un mosaico degli usi del suolo complesso alla base, non solo dell'alta qualità del paesaggio, ma anche della biodiversità diffusa sul territorio.

DISPOSIZIONI PER I CENTRI E I NUCLEI STORICI

Gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica dei comuni:

- Tutelano e valorizzano l'identità materiale e multifunzionale dei centri, nuclei, aggregati storici e ne disciplinano a tal fine le trasformazioni.
- Assicurano, anche attraverso iniziative di valorizzazione, la permanenza dei valori storico-testimoniali e dei caratteri architettonici degli insiemi territoriali definiti dalla presenza di pievi, borghi e fortificazioni, sistemi di ville-fattoria, e la persistenza delle relazioni tra questi e le loro pertinenze.

BENI PAESAGGISTICI - D. Lgs 42/2004

Sono oggetto della disciplina:

a) Gli "immobili ed aree di notevole interesse pubblico" ai sensi dell'art.134, comma 1, lettera a) e lettera b) dell'art. 136 del Codice.

b) Le "aree tutelate per legge" ai sensi dell'art. 134, comma 1, lettera b) dell'art. 142, comma 1, del Codice.
I beni di cui alle lettere a) e b) sono disciplinati dall'Elaborato di Piano 8B *"Disciplina dei beni paesaggistici ai sensi degli artt.134 e 157 del Codice"* che fissa gli obiettivi con valore di indirizzo da perseguire, le direttive da attuare e le prescrizioni d'uso da rispettare.
Il territorio comunale è interessato dagli immobili e dalle aree di cui all'art. 136 nonché dalle aree di cui all'art. 142 del Codice.

Aree di notevole interesse pubblico - art. 136
Il territorio comunale ricade in parte all'interno dell'area di notevole interesse pubblico denominata "Zona delle Alpi Apuane nei comuni di Pescaglia, Camaiore, Stazzema, Careggine, Vergemoli, Molazzana, Minucciano e Vagli Sotto", individuata nella sezione 4 del PIT, elaborato 3b, ai sensi dell'art. 136, lettere c) e d) del D. Lgs 42/2004 derivante dal D.M. 8.4.1976 (Tav. 1.3 e 2.3 degli allegati grafici).

Aree tutelate per legge - art. 142
Le "Aree tutelate per legge" ricadenti nel comune di Vagli Sotto riguardano (Tav. 1.4 e 2.4 degli allegati grafici):
b) I territori contermini ai laghi.
c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua.
d) Le montagne per le parti eccedenti i 1200 metri sul livello del mare.
e) I ghiacciai e i circhi glaciali.
f) I parchi e le riserve nazionali o regionali.
g) I territori coperti da foreste e da boschi.
h) Le zone gravate da usi civici.

Pianificazione regionale in materia di attività estrattive

E' regolata dalla LR N°35 del 25 marzo 2015, Disposizioni in materia di cave. Modifiche alla LR 104/1995, LR 65/1997, LR 78/1998, LR 10/2010 e LR 65/2014.

I macro obiettivi della nuova Legge Regionale sono:
- Revisione del sistema pianificatorio.

- Recepimento degli orientamenti comunitari e della normativa nazionale in materia ambientale, di libero mercato e di semplificazione.
- Ridefinizione della questione dei beni estimati delle cave di marmo di Carrara.
- Maggior ruolo della Regione nella fase di valutazione d'impatto ambientale e nel controllo dell'attività di cava.

La legge prevede un solo livello di pianificazione, il Piano Regionale Cave (PRC), inteso sia come strumento di programmazione del settore, che come preciso riferimento operativo.
I Comuni per le aree ricadenti nel perimetro del parco regionale delle Alpi Apuane adeguano gli strumenti della pianificazione territoriale urbanistica.
Rimane in capo ai Comuni il rilascio delle autorizzazioni alla coltivazione delle cave ordinarie e delle cave di prestito di interesse locale, dei piani di recupero dei siti estrattivi dismessi, la vigilanza ed il controllo dell'attività di cava e la possibilità di emanazione di provvedimenti di sospensione e revoca delle autorizzazioni.
Sono previsti il recupero e la riqualificazione ambientale dei siti estrattivi dismessi.

La produzione di materiali di cava in Toscana

La pianificazione regionale delle attività estrattive (P.R.A.E.R.), che rimane in vigore fino all'entrata in vigore del PRC riporta i dati sulla produzione dei materiali di cava.
La produzione del marmo nel comprensorio Apuano ammonta a 1.500.000 tonnellate, di cui 300.000, provenienti dalle zone contigue del Parco delle Alpi Apuane.
Monitoraggio
Il Comune svolge le attività di cui all'art. 15 della LR 65/2014.

La normativa regionale sulle attività estrattive nel Parco delle Alpi Apuane

Secondo i disposti dell'art. 9 della LR 35/2015, fermo restando quanto previsto al comma 3 dello stesso articolo, i comuni, per le aree ricadenti all'interno del perimetro del Parco regionale delle Alpi Apuane, adeguano i propri strumenti della pianificazione urbanistica nel rispetto di quanto stabilito all'art. 7, comma 1, lettera f), e della disciplina contenuta nel Piano del Parco.
La LR 30/2015 all'art. 27 prevede la formazione del Piano integrato per il Parco e all'art. 111, Disposizioni di prima applicazione e transitorie per l'approvazione del

piano integrato per il Parco delle Alpi Apuane e del relativo regolamento stabilisce che, fermo restando quanto previsto all'articolo 110, il Piano integrato per il Parco delle Alpi Apuane, comprensivo, per quanto di competenza, anche della disciplina delle aree contigue in cui si svolgono le attività di cava, deve essere predisposto e trasmesso alla Giunta regionale, ai fini dell'adozione ai sensi dell'articolo 29, entro un anno dalla data di entrata in vigore della legge.

Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTC)

Il PTC della Provincia di Lucca è stato approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 189/2000 e reso coerente con il PIT del 2007. Inoltre, con Delibera n. 118 del 29.7.2010 il Consiglio Provinciale ha approvato l'avvio del procedimento per la redazione della variante di adeguamento del PTC il quale dovrà adeguarsi al Piano di bacino.

Per gli aspetti idraulici e la stabilità dei versanti, il PTC segnala le seguenti situazioni di vulnerabilità e criticità ambientali:

- *Fragilità geomorfologica*
- *Fragilità idraulica*
- *Fragilità degli acquiferi*

Con riferimento all'Appendice 1 "Indirizzi per le indagini e valutazioni sulle condizioni di fragilità del territorio" sono definite le seguenti classi di pericolosità:

- *Classi di pericolosità geomorfologica*
- *Classi di pericolosità idraulica*
- *Classi di vulnerabilità degli acquiferi*

Queste informazioni e conoscenze a livello provinciale sono da verificare e approfondire a livello comunale.

Le condizioni di fragilità ambientale sono individuate dal PTC per tutti i comuni, scegliendo per ognuno dei sistemi ambientali (acqua, aria, energia, ecc.), i parametri (indicatori) più significativi attraverso la definizione di tre livelli di attenzione:

- *Livello di attenzione alto*
- *Livello di attenzione medio*
- *Livello di attenzione basso*

Dai sopraindicati livelli di attenzione discendono gli indirizzi da tenere conto nella redazione nei piani di settore di competenza provinciale, nei piani strutturali e negli

altri strumenti urbanistici comunali. Nel Titolo III Capo IV delle Norme del PTC, sono indicati, per ogni sistema ambientale, gli indicatori scelti e le graduatorie costruite.

Sistema acqua

Gli indicatori utilizzati per definire, le condizioni di fragilità per la risorsa acqua sono riferiti al fabbisogno idrico, al deficit depurativo e al carico inquinante.
Il deficit depurativo è calcolato come differenza tra la potenzialità degli impianti espressa in abitanti equivalenti e il numero degli abitanti equivalenti totali.
Il carico inquinante è stato calcolato come media dei valori normalizzati riferiti alla quantità di fosforo e di azoto rilasciati ai corpi idrici e alla pressione derivante dall'utilizzo di pesticidi in agricoltura.
Dalla tabella relativa alla graduatoria dei comuni in funzione degli indicatori di pressione del sistema acqua, il Comune di Vagli Sotto, presenta un livello di attenzione basso relativamente al fabbisogno idrico (civile, industriale, zootecnico e agricolo), un livello di attenzione basso in merito al carico inquinante, e un livello di attenzione medio relativamente al deficit depurativo.

Sistema aria

Gli indicatori utilizzati per definire, le pressioni relative al sistema aria si riferiscono alla stima delle emissioni derivanti dagli insediamenti produttivi, dal traffico e dalle funzioni connesse con la residenza.
La pressione derivante dalle emissioni da attività produttive è stimata indirettamente considerando la percentuale di aree destinate a insediamenti produttivi rispetto alla superficie territoriale.
La pressione derivante dalle emissioni da traffico veicolare è stimata indirettamente in base al calcolo dell'estensione di autostrade, strade statali e provinciali di ogni comune.
L'indicatore relativo alle pressioni derivanti dalle emissioni di origine civile riportato in tabella risulta dalla media dei valori normalizzati riferiti rispettivamente al numero dei residenti e a quello delle presenze turistiche divise per quattro in considerazione del fatto che generalmente esse si concentrano nei tre mesi estivi.
In merito a tali analisi, il Comune di Vagli Sotto, presenta un livello di attenzione basso per tutti e tre gli indicatori di pressione considerati.

Sistema energia

Gli indicatori utilizzati per definire le pressioni relative al sistema energia si riferiscono ai consumi annui di energia elettrica e di metano.
Il comune di Vagli Sotto non è raggiunto dalla rete del metano. Esiste una rete comunale di distribuzione GPL a Vagli di Sopra ed a Fontana delle Monache attualmente gestita dal Gruppo Autogas Nord spa, con due depositi di stoccaggio a Fontana delle Monache e Vagli di Sopra. Il centro storico di Vagli di Sotto e Roggio non hanno nessuna rete di distribuzione di combustibile, i privati hanno ognuno il proprio deposito. In merito a tali analisi, il territorio del Comune di Vagli Sotto, presenta un livello di attenzione basso sia per il consumo elettrico sia per il consumo metano.

Sistema rifiuti

Gli indicatori utilizzati per definire le condizioni di fragilità relative al sistema rifiuti si riferiscono alla produzione pro-capite di rifiuti urbani e alla percentuale di raccolta differenziata.
In merito a tali analisi, il territorio del Comune di Vagli di Sotto, presenta un livello di attenzione basso in merito alla produzione pro-capite e un livello di attenzione alto quale percentuale di raccolta differenziata.

Sistema suolo e sottosuolo

Gli indicatori utilizzati per analizzare le condizioni di fragilità relative al sistema suolo e sottosuolo si riferiscono alla superficie impermeabilizzata, alla riduzione della superficie agraria totale, alla riduzione della superficie boscata e alla superficie incendiata. Questi indicatori sono stati calcolati come percentuale rispetto alla superficie territoriale.
In merito a tali analisi, il Comune di Vagli Sotto, presenta un livello di attenzione basso per la superficie impermeabilizzata e quella boscata, un livello di attenzione alto relativamente alla riduzione della superficie agraria totale e per la superficie percorsa da incendi.

Parco Regionale delle Alpi Apuane

Il Parco delle Alpi Apuane è stato istituito con la LR 65/1997. Esso comprende diversi comuni delle Province di Lucca e di Massa - Carrara. L'area protetta include il massiccio montuoso delle Alpi Apuane, delimitato a nord dal fiume Magra, a est e a sud dal fiume Serchio e dalla costa tirrenica a ovest.
L'art 3 della LR 30/2015 stabilisce i compiti dei parchi regionali. Il territorio del Parco è delimitato dalla cartografia del Piano per il Parco.

Il Piano del Parco

Il Piano per il Parco è stato approvato il 30 novembre 2016, con l'esclusione della disciplina per le attività estrattive nelle aree contigue di cava di cui alla LR 65/1997, ai sensi delle disposizioni transitorie di cui agli artt. 110, comma 3 e 111, comma 2 della LR 30/2015 e s.m.i.. L'avviso di approvazione del Piano è stato pubblicato su BURT n. 22 del 31 maggio 2017, ed il Piano ha acquistato efficacia il 30 giugno 2017.
Con LR N°56 dello 06/10/2017 pubblicata su BURT N°42 della Regione Toscana dell'11/10/2017 sono poi state approvate le disposizioni transitorie per il Piano del Parco delle Alpi Apuane, per le quali si sospende gli effetti dei nuovi confini del parco delle Alpi Apuane sia per i territori del comune di Pescaglia che del comune di Borgo a Mozzano e Piazza al Serchio.

Piano pluriennale economico-sociale

Nel rispetto del Piano e del Regolamento del Parco, l'ente promuove iniziative per favorire lo sviluppo economico, sociale e culturale.

Siti della Rete Natura 2000

Come già più volte detto in questo documento preliminare, la normativa regionale di riferimento è la LR n.30 del 2015 recante "Norme per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico –ambientale regionale. Modifiche alla LR 24/1994, alla LR 65/1997, alla LR24/2000 ed alla LR10/2010."
Con riferimento alla deliberazione del Consiglio Regionale N°6 del 21/01/2004, relativa alla perimetrazione dei siti di importanza regionale e alla designazione di zone

di protezione speciale, il territorio comunale è interessato dai seguenti SIR (Tav. 1.2 e 2.2 degli allegati grafici):

- ZSC 17 (ex SIR 17 – SIC) Monte Sumbra - IT512 0009;
- ZSC 21 (ex SIR 21 – SIC) Monte Tambura - Monte Sella - IT512 0013;
- ZPS (ex SIR 23 -ZPS) Praterie primarie e secondarie delle Alpi Apuane - IT512 0015.

I siti si estendono su ampie porzioni di territorio e risultano interessare più amministrazioni comunali delle province di Massa-Carrara e Lucca.

Il PS assume come riferimenti principali:

- La Deliberazione della G. R. N°644 dello 05/07/2004, contenente norme tecniche sulla tutela e conservazione dei SIR, che individua i principali elementi di criticità interni ed esterni ai siti.
- L'allegato al quadro conoscitivo "Indirizzi per la formazione degli studi di incidenza dei siti appenninici e apuani di importanza regionale della Provincia di Lucca" (Parte I e II) che riporta le caratteristiche dei SIR (dimensioni, habitat, flora, fauna, ecc.).

In data 15/12/2015, con delibera della D.G.R. n. 1223 sono state approvate le "Misure di conservazione dei SIC ai fini della loro designazione quali ZSC (Zone Speciali di Conservazione)". Tali Misure integrano quelle già definite (D.G.R. n. 454/08, D.G.R. n. 644/2004 e D.G.R. n.1006/14) e sostituiscono integralmente, nella D.G.R. n. 644/04, per quanto concerne le specie ed habitat di interesse comunitario, la sezione "Indicazioni per le misure di conservazione" di ciascuna delle relative schede descrittive.

Principali elementi di criticità per i Siti della Rete Natura 2000

-ZSC 17 (ex SIR 17 – SIC) *Monte Sumbra*

Codice Natura 2000: IT5120009

Rischi reali per la conservazione:

- Nuove aree estrattive, anche ad alta quota, in progetto;
- Alcune aree fortemente degradate dal pascolo caprino.

-ZSC 21 (ex SIR 21 – SIC *Monte Tambura - Monte Sella*

Codice Natura 2000: IT5120013

Rischi reali per la conservazione:

- Progetto di realizzazione di nuovi bacini estrattivi ad alta quota, con relative vie di accesso e ampliamento di quelle esistenti che potrebbero compromettere l'integrità del sito e l'esistenza stessa di parte di esso;
- Recente incremento del turismo estivo.

-ZPS (ex SIR 23 -ZPS - *Praterie primarie e secondarie delle Alpi Apuane*

Codice Natura 2000: IT5120015

Rischi reali per la conservazione:

- Habitat fragili e in buona parte condizionati da pascolo (cessazione del pascolo ovino favorevole all'avifauna delle praterie) e incendio;
- Attività estrattiva diffusa e di forte impatto anche per gli effetti collaterali (apertura strade, rumori e vibrazioni, discariche di inerti), tuttora in espansione nonostante l'esistente Parco Regionale.
- L'attività alpinistica minaccia la nidificazione di specie rupicole.

<u>Piano di bacino – Autorità Distrettuale dell'Appennino Settentrionale</u>

-Piano di bacino stralcio assetto idrogeologico (PAI) approvato con DCRT n.20 del1/2/2005.

-Piano di Bacino stralcio assetto idrogeologico modificato - Primo aggiornamento, approvato con DPCM 26/7/2013.

-Progetto di Piano di Bacino, stralcio assetto idrogeologico - Secondo aggiornamento, adottato con delibera del Comitato Istituzionale dell'Autorità' di Bacino del fiume Serchio n. 180 del 17/12/2015, che costituisce variante al PAI.

Norme del vigente PAI

Ai sensi degli artt.11 e 19 i Piani Strutturali devono:

- Assumere, nei propri quadri conoscitivi, le pericolosità' (da frana e idrauliche) perimetrate nel medesimo Piano di bacino, e devono inserire, tra i criteri per l'utilizzazione delle risorse naturali e tra le condizioni di trasformabilità dei suoli, le limitazioni alle trasformazioni individuate dagli stessi artt.11 e 19, per le aree a pericolosità (da frana e idrauliche) elevata e molto elevata.
- Specificare che nei successivi strumenti di governo del territorio le previsioni di trasformazione dei suoli devono essere sottoposte a valutazione della loro sostenibilità geomorfologica, idrogeologica e idrauliche e alla individuazione, ove

necessario, di adeguate opere di bonifica e di mitigazione del rischio (art. 11, comma 6 e 7 e art. 19, comma 4 e 4 bis).

Piano di gestione delle acque del distretto idrografico del fiume Serchio (PdGA) - Primo aggiornamento.

Approvato dal comitato istituzionale dell'Autorità di bacino del fiume Serchio con delibera n. 183 del 3/3/2016, in ottemperanza alla direttiva 2000/60/CE, ha l'obiettivo di conseguire il non deterioramento dei corpi idrici superficiali e sotterranei e il raggiungimento degli obiettivi fissati per i suddetti corpi idrici, individuando le misure necessarie.

Schede norma del PdGA

Le Schede norma n. 1, 4, 32 e 86 hanno effetti anche sul territorio del Comune di Vagli Sotto.
La scheda norma n. 86, al punto 4 - "Disposizioni per singole azioni di trasformazione permanente del territorio e delle risorse naturali acqua, suolo e sottosuolo" recita: " *Le azioni di trasformazione del territorio, ivi comprese quelle urbanistico - edilizie e le attività di cava, ovvero le modifiche dell'utilizzo del territorio, non possono determinare effetti negativi sullo stato qualitativo e quantitativo delle acque superficiali e sotterranee. A tale scopo, gli enti competenti all'autorizzazione di tali azioni e/o modifiche, devono garantire la messa in opera di tutti gli accorgimenti tecnico-costruttivi necessari a tale fine. I pareri o contributi dell'Autorità di bacino, previsti dalla legislazione statale e regionale, valuteranno anche la coerenza con i contenuti del presente Piano di gestione delle acque, e parteciperanno alla definizione delle eventuali misure volte a non deteriorare lo stato qualitativo dei corpi idrici superficiali e sotterranei*".

Il vigente PdGA per il territorio del Comune di Vagli Sotto individua quanto segue:

- Acque sotterranee:
  Corpo idrico carbonatico metamorfico delle Alpi Apuane: stato chimico buono; stato quantitativo buono. Obiettivi: mantenimento buono stato chimico e quantitativo;

Corpo idrico carbonatico non metamorfico delle Alpi Apuane: stato chimico buono; stato quantitativo buono. Obiettivi: mantenimento buono stato chimico e quantitativo.

Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA).

Approvato dal comitato istituzionale dell'Autorità di bacino con delibera n. 184 del 3/3/2016, ai sensi del D.Lgs. 49/2010 e in ottemperanza alla Direttiva 2007/60/CE - "Direttiva alluvioni".

Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020

La Regione Toscana, con delibera di Giunta regionale n. 616 del 21/7/2014, ha approvato la Proposta del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020.

Contenuti del Programma:

L'agricoltore al centro

Mettere l'agricoltore al centro delle azioni previste dalla nuova programmazione, è questo il principio di base del PSR 2014-2020.

Vivere bene nelle zone rurali

Uno degli obiettivi del PSR 2014-2020 prevede nuovi servizi e incentivi per migliorare la qualità della vita nelle zone rurali.

Più giovani in agricoltura

Gli incentivi della Regione Toscana mirano al sostegno dei giovani agricoltori, in particolare attraverso l'agevolazione del credito e l'importante progetto della "banca della terra".

Politiche agricole più semplici

La nuova programmazione 2014-2020 è stata pensata all'insegna della semplificazione, per garantire agli agricoltori meno burocrazia e procedure più rapide.

Rafforzare le filiere

La Regione Toscana vuole favorire le filiere attraverso incentivi agli investimenti. Con l'obiettivo di rafforzare il "gioco di squadra" e garantire maggiore equità tra chi produce e chi vende.

Innovazione per l'agricoltura toscana

Promuovere l'innovazione attraverso la progettazione dal basso e il Partenariato Europeo per l'Innovazione: sono alcuni degli obiettivi al centro del PSR 2014-2020.

Agricoltura come scudo contro i cambiamenti del clima

In un clima che cambia rapidamente l'agricoltura è una risorsa preziosissima. Alla sfida del clima il nuovo PSR della Regione Toscana risponde con incentivi all'agricoltura biologica e con il sostegno del paesaggio, del suolo e dell'acqua.

Le risorse forestali come leva per lo sviluppo

Le foreste hanno un ruolo fondamentale per la realizzazione degli obiettivi del PSR 2014-2020: la nuova programmazione intende sostenere gli investimenti per il loro sviluppo e la loro protezione.

50 milioni per le strategie dal basso

Una quota considerevole dei fondi della nuova programmazione 2014-2020 verrà destinata alle strategie locali secondo il metodo LEADER.

Piano Ambientale ed Energetico Regionale (Paer)

Istituito dalla LR 14/2007 è stato approvato con DCR n.10 dell'11.2.2015.

Il Paer si configura come lo strumento per la programmazione ambientale ed energetica della Regione Toscana e assorbe i contenuti del vecchio Pier (Piano Indirizzo Energetico Regionale), del Praa (Piano Regionale di Azione Ambientale) e del Programma regionale per le Aree Protette.

Sono escluse dal Paer le politiche regionali di settore in materia di qualità dell'aria, di gestione dei rifiuti e bonifica nonché di tutela qualitativa e quantitativa della risorsa idrica che sono definite, in coerenza con le finalità, gli indirizzi e gli obiettivi generali del PAER, nell'ambito, rispettivamente del Piano di risanamento e mantenimento delle qualità dell'aria (Prrm), del Piano regionale gestione rifiuti e bonifica siti inquinati (Prb) e del Piano di tutela delle acque in corso di elaborazione.

Il Paer attua il Programma Regionale di Sviluppo (Prs) 2011-2015 e si inserisce nel contesto della programmazione comunitaria 2014-2020, al fine di sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, in un'ottica di contrasto e adattamento ai cambiamenti climatici e prevenzione e gestione dei rischi.

Esso contiene interventi volti a tutelare e a valorizzare l'ambiente ma si muove in un contesto eco-sistemico integrato che impone particolare attenzione alle energie rinnovabili e al risparmio e recupero delle risorse.

I principali obiettivi

Il metaobiettivo perseguito dal Paer è la lotta ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la promozione della green economy.
Tale metaobiettivo si struttura in 4 obiettivi generali, che richiamano le quattro Aree del VI Programma di Azione dell'Unione Europea:

1. *Contrastare i cambiamenti climatici e promuovere l'efficienza energetica e le energie rinnovabili*
   La sfida della Toscana è orientata a sostenere ricerca e innovazione tecnologica per favorire la nascita di nuove imprese della green economy. Il PAER risulterà efficace se saprà favorire l'azione sinergica tra soggetti pubblici e investitori privati per la creazione di una vera e propria economia green che sappia includere nel territorio regionale le 4 fasi dello sviluppo: a) ricerca sull'energia rinnovabile e sull'efficienza energetica; b) produzione impianti (anche sperimentali); c) installazione impianti d) consumo energicamente sostenibile (maggiore efficienza e maggiore utilizzo di fonti di energia rinnovabile)
2. *Tutelare e valorizzare le risorse territoriali, la natura e la biodiversità*
   L'aumento dell'urbanizzazione e delle infrastrutture, assieme allo sfruttamento intensivo delle risorse, produce evidenti necessità rivolte a conciliare lo sviluppo con la tutela della natura. Il PAER raggiungerà tuttavia il proprio scopo laddove saprà fare delle risorse naturali non un vincolo ma un fattore di sviluppo, un elemento di valorizzazione e di promozione economica, turistica, culturale. In altre parole, un volano per la diffusione di uno sviluppo sempre più sostenibile
3. *Promuovere l'integrazione tra ambiente, salute e qualità della vita*
   È ormai accertata l'esistenza di una forte relazione tra salute dell'uomo e qualità dell'ambiente naturale: un ambiente più salubre e meno inquinato consente di ridurre i fattori di rischio per la salute dei cittadini. Pertanto, obiettivo delle politiche ambientali regionali deve essere la salvaguardia della qualità dell'ambiente in cui viviamo, consentendo al tempo stesso di tutelare la salute della popolazione
4. *Promuovere un uso sostenibile delle risorse naturali*
   L'iniziativa comunitaria intitolata "Un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse" si propone di elaborare un quadro per le politiche volte a sostenere la transizione verso un'economia efficace nell'utilizzazione delle risorse. Ispirandosi a tali principi e rimandando la gestione dei rifiuti al Piano Regionale

Rifiuti e Bonifiche, il Paer concentra la propria attenzione sulla risorsa acqua, la cui tutela rappresenta una delle priorità non solo regionali ma mondiali, in un contesto climatico che ne mette in serio pericolo l'utilizzo.

Aree non idonee agli impianti fotovoltaici a terra

LR N°11 del 21/03/2011

Disposizioni in materia di installazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili di energia. Modifiche alla LR N°39 del 24/02/2005 (Disposizioni in materia di energia) e alla LR N°1 dello 03/01/2005 (Norme per il governo del territorio).

Art. 7 LR 11/2011

Perimetrazione delle aree non idonee all'installazione di impianti fotovoltaici a terra individuate dall'allegato A alla LR 11/2011.

Deliberazione del C. R. N° 68 del 26.10.2011

Individuazione delle zone e delle aree non idonee ai sensi dell'art.7 della LR 11/2011.

Per il Comune di Vagli Sotto sono state individuate aree non idonee.

Piano regionale rifiuti e bonifiche (PRB) Il Consiglio regionale ha approvato, con deliberazione n. 94 del 18 novembre 2014, il "Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati (PRB)".

Esso è stato redatto secondo le indicazioni della legge regionale 25/1998 e del decreto legislativo 152/2006 ed è lo strumento di programmazione attraverso il quale la Regione definisce le politiche in materia di prevenzione, riciclo, recupero e smaltimento dei rifiuti, nonché di gestione dei siti inquinati da bonificare.

Allegati del PRB inerenti la bonifica dei siti inquinati:

Allegato 6 – Bonifiche: Modello "Multicriteria" di calcolo per la classificazione dei siti da bonificare

Allegato 7 – Bonifiche: Aspetti tecnici e progettuali

Allegato 8 – Bonifiche: Guida all'articolazione progettuale delle bonifiche dei siti inquinati.

Programma Regionale di Sviluppo (PRS) 2016 -2020

La Giunta Regionale ha adottato il programma Regionale di Sviluppo 2016 con DGR 567/2016 e l'ha trasmesso al Consiglio Regionale per l'approvazione definitiva.
Il PRS è lo strumento orientativo delle politiche regionali per l'intera legislatura ed è l'architrave delle politiche regionali. In esso sono indicate le strategie economiche, sociali, culturali, territoriali e ambientali della Regione Toscana.
Al centro del PRS nove obiettivi da raggiungere entro il 2020. Esso fa propri gli obiettivi dell'Unione Europea e li declina ma soprattutto li quantifica in maniera puntuale, in una dimensione regionale.
Per centrare gli obiettivi sono stati messi in campo ventisei progetti e 6,4 miliardi di risorse regionali che vanno dall'occupazione allo sviluppo economico, dall'ambiente e l'energia alla scuola e l'università, dal contrasto alla povertà a quello del consumo di suolo.

2.6 Analisi degli effetti ambientali

Nella seguente matrice è stata effettuato un primo screening, una prima analisi degli effetti reali e potenziali che il Piano Operativo, in quanto strumento pianificatorio di dettaglio, potrebbe avere sul paesaggio e sui beni architettonici precedentemente descritti, ma anche sulle diverse componenti socio-economiche, sulla salute umana e sulla vivibilità del capoluogo comunale e dei diversi centri abitati.
Sono dunque riportati sulla base di quanto detto fino ad ora gli obiettivi generali e quelli specifici mutuati dal Piano Strutturale ed implementati con le esigenze di PO, e per ciascuno sono state verificate pressioni ed impatti in relazione ad alcuni indicatori che sono stati reputati significativi per ciascuna tematica d'interesse.
Per sintetizzare le diverse interazioni e le interferenze tra gli obiettivi e gli indicatori è stato scelto di utilizzare una scala cromatica abbastanza intuitiva.
Nel caso sia stata riscontrata un'interferenza positiva nella casella corrispondente della matrice è stato indicato un colore verde, più o meno acceso in relazione alla specifica incidenza. Nel caso che si presupponga un'interferenza negativa, anche potenziale, lo sfondo della casella tende secondo lo stesso principio dal giallo all'arancione, rimandando a successivi approfondimenti in sede di stesura del rapporto ambientale e, nel caso, in sede di definizione delle diverse azioni del Piano Operativo.

Tabella: Legenda cromatica delle interferenze.

INTERFERENZA POSITIVA	INTERFERENZA NEGATIVA
↑	↓

A questo livello si compie dunque una prima valutazione di quelle che saranno poi le scelte del Piano Operativo Comunale, cercando poi di orientarle, per quanto sia possibile in una fase così preliminare del livello d'indagine, nella direzione di un certo miglioramento delle situazioni critiche ad oggi esistenti. La normativa riguardante la VAS LR 10/2010 e s.m.i., precisa che nel documento preliminare sono da evidenziare gli effetti significativi derivanti dall'attuazione del piano/programma e che risulta indispensabile, per garantire un'analisi completa e critica, l'apporto propositivo di tutti i soggetti chiamati ad esprimersi in fase di consultazione. Perciò questa verifica sarà oggetto di maggior dettaglio nelle successive fasi di valutazione della VAS, ossia nella redazione del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica, in relazione naturalmente ai contributi forniti dai soggetti coinvolti nel procedimento e precedentemente elencati e alla progressiva definizione del Piano Operativo.

La valutazione delle pressioni sulle componenti del sistema e la loro significatività avverrà dunque in maniera integrata, mettendo in correlazione tutte le risorse a disposizione. In questo modo si potranno comprendere complessivamente le diverse criticità in essere, le interazioni, le interferenze, le sinergie egli effetti cumulativi.

Per quanto riguarda gli obiettivi individuati dal Piano Strutturale in merito alle attività estrattive, anche se le azioni relative si concretizzeranno, di fatto, con la redazione dei piani attuativi dei bacini estrattivi cosi come individuati dal PIT, per completezza abbiamo voluto comunque considerare gli effetti trasversali che dette attività hanno al di fuori dell'area estrattiva, poiché crediamo che comunque solo una valutazione complessiva ed organica possa dar conto di eventuali interazioni con le componenti ambientali legate al contesto della realtà locale.

OBIETTIVI GENERALI PO	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	ACQUA			ARIA		Beni culturali paesaggistici		SUOLO					ENERGIA		RIFIUTI		Radiazioni non ionizzanti	SOCIO-ECONOMIA				NATURA E BIODIVERSITA'			QUALITA' URBANA QUALITA' DELLA VITA						
			Consumi idrici	Fognatura e depurazione	Qualità delle acque	Qualità aria	Emissioni	Patrimonio culturale	Paesaggio	Consumo	Siti da bonificare	Rischio idraulico	Rischio sismico	Rischio geomorfologico	Consumi	Energie rinnovabili	Produzione	Raccolta differenziata	Localizzazione	Occupazione	Turismo	Interventi di sostegno	Valorizzazione agricoltura	Ecosistemi	Habitat e specie	Connessioni ecologiche	Qualità della vita	Riduzione elementi di degrado	Servizi di pubblica utilità	Parcheggi	Verde Urbano	Viabilità	Salute/sicurezza
1. Residenza e qualità della vita	1.1 Favorire la permanenza della popolazione e incentivarne il ritorno	Recupero del patrimonio edilizio esistente, in particolare nei centri di antica formazione																															
	1.2 Aumentare il livello di qualità della vita della popolazione residente	Riqualificazione degli spazi pubblici e dei centri abitati																															
		Creazione di nuovi spazi di aggregazione																															
		Miglioramento della qualità degli insediamenti recenti																															
		Sostegno per la presenza di attività commerciali e di vicinato																															
	1.3 Migliorare l'accessibilità dell'area	Miglioramento della rete viaria di collegamento tra la viabilità locale e quella di fondovalle e tra i comuni della montagna																															
		Individuazione di una rete viaria in grado di rispondere, in caso di calamità naturali, alle esigenze di via di fuga, anche prevedendo l'apertura di nuove strade o piste di emergenza																															
	1.4 Contenere i consumi energetici	Riqualificazione energetica delle costruzioni esistenti ed impiego di fonti rinnovabili per il riscaldamento degli edifici																															

OBIETTIVI GENERALI PO	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	ACQUA			ARIA		Beni culturali paesaggistici		SUOLO					ENERGIA		RIFIUTI		Radiazioni non ionizzanti	SOCIO-ECONOMIA				RISORSE NATURALI			QUALITA' URBANA QUALITA' DELLA VITA						
			Consumi idrici	Fognatura e depurazione	Qualità delle acque	Qualità aria	Emissioni	Patrimonio culturale	Paesaggio	Consumo	Siti da bonificare	Rischio idraulico	Rischio sismico	Rischio geomorfologico	Consumi	Energie rinnovabili	Produzione	Raccolta differenziata	Localizzazione	Occupazione	Turismo	Interventi di sostegno	Valorizzazione agricoltura	Ecosistemi	Habitat e specie	Connessioni ecologiche	Qualità della vita	Riduzione elementi di degrado	Servizi di pubblica utilità	Parcheggi	Verde Urbano	Viabilità	Salute/sicurezza
2. Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio, sviluppo di un turismo sostenibile	2.1 Conservare, tutelare e valorizzare il patrimonio naturale, storico-culturale, il paesaggio e l'identità locale. Incentivare diverse forme di turismo sostenibile: rurale, culturale, sportivo e scolastico	Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio, con particolare attenzione ai Beni Paesaggistici e culturali di cui al D. LGs 42/04 ed al PIT con valenza di Piano Paesaggistico																															
		Promozione dell'escursionismo, del ciclo escursionismo e dell'escursionismo equestre, mediante percorsi tematici legati alla scoperta del patrimonio naturale e storico-culturale del territorio, l'alpinismo e l'arrampicata sportiva in palestre di roccia, la speleologia, la pesca sportiva e gli sport sull'acqua nell'area del lago																															
		Realizzazione di percorsi museali didattici diffusi legati ai temi dell'identità del territorio, quali l'escavazione del marmo, le miniere, la civiltà del castagno, le testimonianze archeologiche																															
		Recupero delle testimonianze di archeologia industriale legate all'escavazione del marmo ed alla ricerca mineraria, anche in relazione al sistema Archeo Minerario del Parco Regionale delle Alpi Apuane																															
		Recupero delle testimonianze paleoindustriali come gli antichi metati (essiccatoi delle castagne), i mulini, le opere di regimazione idraulica e la viabilità minore che collegava tali siti																															
		Tutela, conservazione e valorizzazione del sistema dei percorsi storici e dei sentieri pedonali																															
		Recupero delle abitazioni non utilizzate o abbandonate all'interno dei nuclei storici, anche mediante la realizzazione di una rete di residenze turistiche o di forme di albergo diffuso																															

OBIETTIVI GENERALI PO	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	ACQUA			ARIA		Beni culturali paesaggistici		SUOLO					ENERGIA		RIFIUTI		Radiazioni non ionizzanti	SOCIO-ECONOMIA				RISORSE NATURALI			QUALITA' URBANA QUALITA' DELLA VITA						
			Consumi idrici	Fognatura e depurazione	Qualità delle acque	Qualità aria	Emissioni	Patrimonio culturale	Paesaggio	Consumo	Siti da bonificare	Rischio idraulico	Rischio sismico	Rischio geomorfologico	Consumi	Energie rinnovabili	Produzione	Raccolta differenziata	Localizzazione	Occupazione	Turismo	Interventi di sostegno	Valorizzazione agricoltura	Ecosistemi	Habitat e specie	Connessioni ecologiche	Qualità della vita	Riduzione elementi di degrado	Servizi di pubblica utilità	Parcheggi	Verde Urbano	Viabilità	Salute/sicurezza
2. Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio, sviluppo di un turismo sostenibile	**2.2 Sviluppare una ricettività turistica diffusa di qualità. Destagionalizzare l'offerta turistica. Sostenere la formazione di nuove professionalità per il turismo e la promozione del patrimonio culturale e naturale**	Sviluppo e potenziamento di una ricettività di qualità, con particolare attenzione all'agriturismo, al turismo rurale, al benessere ed alla cura della persona, alla promozione dei prodotti tipici locali ed agli interventi di recupero sul patrimonio edilizio esistente																															
3. Attività estrattive	**3.1 Corretta gestione della risorsa marmo, produzioni di qualità e valorizzazione del capitale umano**	Gestione delle risorse lapidee, individuando soluzioni localizzative e tecnologiche in grado di valorizzarle, tutelando le altre risorse territoriali																															
		Bonifica e ripristino ambientale contestualmente alla coltivazione																															
		Recupero delle aree escavate dismesse o abbandonate e quelle interessate da ravaneti che presentino condizioni di degrado																															
		Gestione delle risorse lapidee, con produzioni di qualità e valorizzazione del capitale umano																															
		Razionalizzazione e riordino delle attività estrattive in essere																															
		Revisione dei siti estrattivi con appositi studi ed indagini																															

OBIETTIVI GENERALI PO	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	ACQUA			ARIA		Beni culturali paesaggistici		SUOLO					ENERGIA		RIFIUTI		Radiazioni non ionizzanti	SOCIO-ECONOMIA				RISORSE NATURALI			QUALITA' URBANA QUALITA' DELLA VITA						
			Consumi idrici	Fognatura e depurazione	Qualità delle acque	Qualità aria	Emissioni	Patrimonio culturale	Paesaggio	Consumo	Siti da bonificare	Rischio idraulico	Rischio sismico	Rischio geomorfologico	Consumi	Energie rinnovabili	Produzione	Raccolta differenziata	Localizzazione	Occupazione	Turismo	Interventi di sostegno	Valorizzazione agricoltura	Ecosistemi	Habitat e specie	Connessioni ecologiche	Qualità della vita	Riduzione elementi di degrado	Servizi di pubblica utilità	Parcheggi	Verde Urbano	Viabilità	Salute/sicurezza
3. Attività estrattive	3.2 Differenziare le attività produttive e sviluppare nuove imprenditorialità	Sviluppo di attività artigianali volte alla lavorazione in loco di parte del materiale estratto																															
		Riuso degli inerti di scarto anche mediante lavorazione fine di contenere la dimensione dei ravaneti																															
		Valorizzazione dei materiali ornamentali storici																															
	3.3 Tutelare il paesaggio e l'ambiente nelle aree di escavazione	Interventi per la tutela dei siti di archeologia industriale quali lizze e ravaneti storici che costituiscono elementi qualificanti del territorio																															
		Risistemazione dei siti di cava e discarica nel territorio del Parco e nell'area contigua ai sensi della normativa del Parco Regionale Alpi Apuane																															
		Individuazione di scelte di piano tese a tutelare la sicurezza dei lavoratori nella coltivazione delle cave																															

OBIETTIVI GENERALI PO	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	ACQUA			ARIA		Beni culturali paesaggistici		SUOLO					ENERGIA		RIFIUTI		Radiazioni non ionizzanti	SOCIO-ECONOMIA				RISORSE NATURALI			QUALITA' URBANA QUALITA' DELLA VITA						
			Consumi idrici	Fognatura e depurazione	Qualità delle acque	Qualità aria	Emissioni	Patrimonio culturale	Paesaggio	Consumo	Siti da bonificare	Rischio idraulico	Rischio sismico	Rischio geomorfologico	Consumi	Energie rinnovabili	Produzione	Raccolta differenziata	Localizzazione	Occupazione	Turismo	Interventi di sostegno	Valorizzazione agricoltura	Ecosistemi	Habitat e specie	Connessioni ecologiche	Qualità della vita	Riduzione elementi di degrado	Servizi di pubblica utilità	Parcheggi	Verde Urbano	Viabilità	Salute/sicurezza
4 Tutela dell'integrità fisica del territorio	4.1 Tutelare l'integrità fisica del territorio	Conservazione e recupero delle aree agricole, con particolare attenzione a quelle di valore paesaggistico, tutela dei caratteri degli insediamenti di antica formazione																															
	4.2 Valorizzare le aree rurali ed il patrimonio agricolo ambientale	Recupero delle produzioni orticole e delle colture tradizionali																															
		Recupero e valorizzazione del castagno da frutto e della filiera dei suoi prodotti																															
		Recupero e valorizzazione del sistema della pastorizia, fondamentale ragione del mantenimento dei pascoli di alta quota																															
		Valorizzazione del sistema delle aree boscate da taglio, compatibilmente con la salvaguardia dell'ambiente, del paesaggio e della difesa idrogeologica																															
		Estensione della rete fognaria nelle aree di nuovo insediamento e nel recupero dell'esistente																															
		Realizzazione di impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (centraline idroelettriche, generatori eolici, fotovoltaico, etc.)																															

2.7 Contenuti e criteri per l'impostazione del Rapporto Ambientale

Il rapporto ambientale, così come previsto dall'art. 24 della LR 10/2010 e smi dovrà contenere nello specifico quanto definito dall'allegato 2 della stessa legge, ovvero:

a) L'illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi

In base all'evoluzione del processo di pianificazione, in questo momento ancora ad una fase preliminare, ed all'acquisizione dei contenuti che saranno forniti dagli enti preposti (già individuati con la Deliberazione Giunta comunale N°15 del 12/03/2018) in sede di consultazione, verranno analizzati nel dettaglio gli obiettivi generali e specifici del PO così da riuscire a discriminare, evidenziandole, le conseguenze che le azioni pianificatorie avranno sull'ambiente. Saranno poi approfondite le analisi di coerenza per quanto riguarda il rapporto tra i contenuti del piano operativo ed i diversi strumenti e programmi sovraordinati, che già precedentemente sono stati individuati e descritti brevemente negli obiettivi e nei contenuti.

b) Gli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma

Sarà aggiornato il quadro conoscitivo degli aspetti ambientali riguardanti le trasformazioni previste. In questo modo saranno approfondite le diverse vulnerabilità del territorio che comunque condizioneranno le scelte urbanistiche o comunque imporranno in sede di redazione del PO, soluzioni alternative o interventi di mitigazione.

c) Le caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;

Verranno analizzate le diverse componenti paesaggistiche, ambientali e culturali anche in relazione a quanto già disposto nel Piano Strutturale, ponendo attenzione particolare su quei beni tutelati ai sensi di legge, oltre ad elementi della cultura e della tradizione locale che devono essere salvaguardati secondo le disposizioni e gli

indirizzi del PS e del PO (es. i metati, termine utilizzato per indicare dei piccoli essiccatoi per le castagne).

d) Qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;

Il Piano Strutturale del Comune di Vagli Sotto è già stato sottoposto a VAS ai sensi del titolo II della LR 10/2010 ed a Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 87 e 88 della LR 30/2015. La VINCA si rende necessaria dal momento che parte del territorio comunale, oltre ad essere interamente ricadente nell'area del Parco Alpi Apuane e relative aree contigue, ricade anche nei seguenti Siti della Rete Natura 2000.

- ZSC 017, SIC M. Sumbra
  Cod. Natura 2000: IT5120009
- ZSC 021, SIC M. Tambura - M. Sella
  Cod. Natura 2000: IT5120013
- ZPS 023 Praterie primarie e secondarie delle Apuane
  Cod. Natura 2000: IT5120015

La Valutazione di Incidenza è effettuata dal Parco delle Alpi Apuane, poiché interessa aree ricadenti all'interno del proprio perimetro.

Per quanto riguarda il PO, si deve considerare che lo stesso elemento pianificatore ed attuativo dovrà comunque necessariamente conformare le proprie previsioni di trasformazione a quelle del vigente Piano per il Parco, andando comunque a valutare in maniera sostenibile e minimamente impattante gli interventi che produrranno incidenza sugli habitat naturali.
Considerando che ad ora gli interventi specifici del PO sono ancora in fase di discussione e valutazione, una volta che le strategie attuative del PO saranno ben

definite, qualora le trasformazioni riguarderanno un sito sensibile ai sensi della Rete natura 2000, si andrà comunque ad integrare il documento finalizzato allo Studio di Incidenza ai sensi di quanto recentemente disposto con DGR 119/2018, entrando nel merito di come le trasformazioni preventivate andranno a influire sulle componenti biotiche ed abiotiche ambientali secondo l'apposita modulistica ad uso dei proponenti.
In ogni caso il PO dovrà tenere in adeguata considerazione l'elevata importanza dal punto di vista sia naturalistico che paesaggistico della conca di Campocatino, valutando attentamente in un'ottica di sostenibilità e valorizzazione ambientale gli interventi che saranno previsti in quello specifico ambito.

e) Gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi ed di ogni considerazione ambientale;

Sarà nel caso approfondita ed integrata l'analisi degli obiettivi di sostenibilità del PO in termini di coerenza esterna con quanto previsto dalla normativa vigente e quanto disposto dai piani e dai programmi sovraordinati.

f) I possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori; devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;

Attraverso il recepimento e l'elaborazione dei dati acquisiti in fase preliminare, si compileranno specifiche matrici per valutare gli effetti del piano sull'ambiente; per gli interventi ritenuti più significativi verrà condotta una verifica specifica di tutti gli impatti e le pressioni ambientali, con un'attenzione -in tutta la fase di pianificazione- agli eventuali effetti cumulativi ed alle interferenze che si potrebbero creare tra componenti interagibili di sistemi diversi.

g) Le misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;

Dove le previsioni del PO andranno ad esercitare effetti significativi –anche potenziali- sul sistema, sarà necessario ricorrere alla riconsiderazione degli interventi oppure studiare soluzioni alternative che vadano a mitigare o comunque ridurre l'impatto. Tali considerazioni dovranno, attraverso il gruppo di lavoro dei progettisti, concretizzarsi nelle specifiche prescrizioni e negli indirizzi della normativa del PO.

h) La sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;

Come già detto in precedenza, verranno ampiamente discusse all'interno del rapporto ambientale, riguardo a particolari interventi o criticità che potrebbero incidere in maniera negativa sulle risorse individuate, le alternative necessarie a mitigare gli impatti, compresa anche l'ipotesi zero (non realizzazione dell'intervento specifico). Si auspica che la raccolta di informazioni venga sostenuta in maniera proficua e collaborativa da tutti i soggetti e gli enti coinvolti nel procedimento preliminare, instaurando una fattiva collaborazione che porterà alla realizzazione di uno strumento pianificatorio attento alle esigenze dell'ambiente.

i) La descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;

L'insieme delle risorse e degli indicatori già indicati nelle matrici precedenti e poi successivamente sviluppati attraverso le diverse specificità, eventualmente integrato da altri indicatori, costituirà un punto di partenza per riuscire a scremare le diverse informazioni stabilendo poi quali siano gli indicatori più funzionali per il successivo monitoraggio degli effetti ambientali delle previsioni.

j) La sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Nella sintesi non tecnica, prodotta insieme al rapporto ambientale, si riporteranno in modo sintetico ed utilizzando un linguaggio privo di tecnicismi, i contenuti ed i punti fondamentali del Rapporto Ambientale, evidenziando soprattutto come le conclusioni valutative siano state integrate all'interno del procedimento di redazione del PO.
Il documento preliminare ha invece lo scopo di raccogliere le informazioni utili a valutare l'impatto delle trasformazioni previste sull'ambiente. A tal fine si riportano in questo specifico caso le risorse ambientali interessate e gli indicatori, già in parte utilizzati per realizzare la matrice delle pagine precedenti, ed una breve check-list dei dati necessari, in modo da poter in questo modo definire il livello e la portata delle diverse informazioni da includere poi nel rapporto ambientale, al fine di accertare e valutare gli effetti significativi del piano sull'ambiente.

Nella tabella vengono dunque riportate le risorse e i relativi indicatori, in grado sia di quantificare l'impatto sulla risorsa sia di dare informazioni sullo stato attuale dell'ambiente interessato.

RISORSE	INDICATORI	INDICATORI SPECIFICI
ACQUA	Consumi idrici	Consumi idrici e ripartizione dei consumi
		Numero di utenze servite dall'acquedotto
		Possibilità di allaccio alla rete idrica
		Perdite della rete idrica
	Fognatura e depurazione	Numero utenze servite dalle rete fognaria
		Possibilità di allaccio alla rete fognaria
		Ubicazione e potenzialità impianto di depurazione
	Qualità delle acque	Qualità delle acque superficiali e sistemi di monitoraggio
ARIA	Emissioni	Emissioni di origine civile
		Emissioni traffico veicolare
		Classificazione acustica del territorio comunale
		Misure del livello di inquinamento acustico
	Qualità dell'aria	Qualità dell'aria
ENERGIA	Consumi	Consumi energetici comunali
		Consumi pubblici
		Consumi civili di energia elettrica e gas
	Energie rinnovabili	Uso di fonti rinnovabili e autoproduzione
RIFIUTI	Raccolta differenziata	Percentuale di raccolta differenziata
		Sistema di raccolta previsto e materiale raccolto
	Produzione	Produzione di rifiuti totale e pro-capite
		Localizzazione ed efficienza della discarica
		Altri impianti di smaltimento presenti nel territorio comunale
		Produzione rifiuti speciali
RADIAZIONI NON IONIZZANTI	Localizzazione	Presenza di SRB e RTV e localizzazione
		Presenza linee elettriche e localizzazione
		Distanza di sicurezza (DPA)
		Monitoraggio
SUOLO E SOTTOSUOLO	Consumo	Consumo di suolo
	Rischio Geomorfologico	Geomorfologia
		Rischio geologico
		Permeabilità
	Siti da bonificare	Presenza siti da bonificare
	Rischio sismico	Rischio sismico
	Rischio idraulico	Rischio idraulico
		Reticolo idrografico
BENI CULTURALI PAESAGGISTICI	Paesaggio	Percezione del Paesaggio
		Visuali e sfondi paesaggistici
		Uso del suolo
	Patrimonio Culturale	Vincoli paesaggistici
		Segni e peculiarità storiche

RISORSE	INDICATORI	INDICATORI SPECIFICI
NATURA E BIODIVERSITA'	Habitat e specie	Presenza di habitat e specie peculiari ai sensi delle normative di tutela vigenti
	Ecosistemi	Presenza di particolari ecosistemi da tutelare secondo la normativa vigente
	Connessioni ecologiche	Presenza di reti ecologiche da salvaguardare
QUALITA' URBANA/QUALITA' DELLA VITA	Qualità della vita	Qualità della vita
	Riduzione elementi di degrado	Riduzione elementi di degrado
	Servizi di pubblica utilità	Servizi di pubblica utilità
	Parcheggi	Presenza di Parcheggi per l'utenza
	Verde Urbano	Presenza e stato del Verde Urbano
	Viabilità	Condizioni della Viabilità
	Salute Sicurezza	Salute e Sicurezza
SOCIO-ECONOMIA	Occupazione	Stato della disoccupazione a livello comunale
	Turismo	Presenza di turismo stagionale e non
	Interventi di sostegno	Interventi di sostegno per le realtà disagiate
	Valorizzazione delle realtà agricole	Interventi finalizzati allo sviluppo rurale

2.8 Check–list

Analizzando il rapporto tra risorse ed indicatori e gli effetti che il PO avrà sulle diverse componenti biotiche ed abiotiche ambientali, andiamo a riportare una check-list che sarà utile per la raccolta e la successiva elaborazione, in fase di rapporto ambientale, di tutte le informazioni e dati che andranno a fornire una valutazione delle pressioni e delle trasformazioni a livello ambientale.

Nella tabella alle pagine seguenti sono riportate le diverse risorse già in precedenza individuate (acqua, aria, energia, radiazioni non ionizzanti, etc.) ed interessate dalle possibili trasformazioni collegate all'elaborazione del PO, e per ognuna di esse è stato individuato l'Ente o gli Enti che a nostro avviso sono in grado di fornire preziose informazioni e dati oggettivi, elementi necessari poi per effettuare le successive valutazioni in fase di costruzione di rapporto ambientale.

La check-list potrà dunque essere utilizzata dai detentori dei dati (il Comune, i diversi enti gestori dei servizi, etc.) per fornire poi nei tempi di legge le informazioni di propria competenza, prerogativa fondamentale e necessaria per eseguire poi una valutazione sulle pressioni e le trasformazioni che l'atto pianificatorio, nel caso il PO, avrà sull'ambiente.

ACQUA			
--		FORNITORE DEL DATO	EVENTUALE DISPONIBILITA DEL DATO
RETI IDRICHE			
Acquedotto	Caratteristiche e stato della rete e localizzazione cartografica	Gaia spa	Rapporto Ambientale VAS-PS (da aggiornare)
	Numero di Utenze servite dall'acquedotto (almeno ultimi due anni) suddivise per tipologia (domestica, produttiva, agricola, etc.)	Gaia spa	ND
	Perdite dalla rete	Gaia spa	ND
	Possibilità di nuovo allacci	Gaia spa	Rapporto Ambientale VAS-PS (da aggiornare)
Rete fognaria	Caratteristiche,stato generale della rete e localizzazione	Gaia spa	Rapporto Ambientale VAS-PS (da aggiornare)
	Numero di utenze servite dalla rete fognaria (almeno ultimi due anni) suddivise per tipologia (domestica, produttiva, agricola, etc.)	Gaia spa	ND
	Possibilità di allaccio	Gaia spa	Rapporto Ambientale VAS-PS (da aggiornare)
	Connessione alla depurazione	Gaia spa	Rapporto Ambientale VAS-PS (da aggiornare)
IMPIANTI DI DEPURAZIONE			
Ubicazione impianto di riferimento		Gaia spa	Rapporto Ambientale VAS-PS (da aggiornare)
Potenzialità impianti		Gaia spa	Rapporto Ambientale VAS-PS (da aggiornare)
FABBISOGNI E CONSUMI IDRICI			
Consumi annui, ripartiti per frazioni comunali		Gaia spa	ND
Ripartizione consumi tra:Usi domestici, usi pubblici, Usi industriali,Usi agricoli		Gaia spa	ND
Esperienze e progetti legati al risparmio idrico (recupero acque piovane, etc.)		Gaia spa	Rapporto Ambientale VAS-PS (da aggiornare)
ACQUE SUPERFICIALI			
Analisi relative alla qualità chimica, fisica e biologica della acque superficiali		Gaia spa	ND
Sistema di monitoraggio di qualità delle acque		Gaia spa/ARPAT	ND
ARIA			
EMISSIONI			
Emissioni di origine civile		ARPAT	ND)
Eventuale rete di rilevamento		ARPAT	ND
Qualità dell'aria		ARPAT	Rapporto Ambientale VAS-PS (da aggiornare)
INQUINAMENTO ACUSTICO			
Classificazione acustica del territorio comunale		Comune	Rapporto Ambientale VAS-PS (da aggiornare)
Eventuali misure del livello di inquinamento acustico		Comune	Rapporto Ambientale VAS-PS (da aggiornare)
RADIAZIONI NON IONIZZANTI			
ELETTRODOTTI			
Ubicazione delle linee elettriche		TERNA Rete Italia	Rapporto Ambientale VAS-PS
Distanze di sicurezza		TERNA Rete Italia	Rapporto Ambientale VAS-PS
Dati relativi alle caratteristiche tecniche (tensione)		TERNA Rete Italia	Rapporto Ambientale VAS-PS
STAZIONI RADIO BASE E RADIOTELEVISIVE			
Presenza SRB e RTV		Comune/Enti Gestori	ND
Localizzazione		Comune/Enti Gestori	ND
Monitoraggio		Comune/Enti Gestori	ND
RIFIUTI			
RIFIUTI URBANI E RACCOLTA DIFFERENZIATA			
Produzione annua rifiuti urbani da utenze domestiche e non domestiche (ultimi due anni)		Gea srl - Comune	Rapporto Ambientale VAS-PS (da aggiornare)
Produzione annua di rifiuti urbani nelle frazioni del Comune		Gea srl – Comune	ND
Eventuale produzione rifiuti speciali		Gea srl – Comune	ND
Quantità annua di materiali raccolti in modo differenziato per tipologia di materiale (ultimi 2 anni)		Gea srl – Comune	ND
Sistema di raccolta previsto		Gea srl - Comune	Rapporto Ambientale VAS-PS (da aggiornare)
SMALTIMENTO			
Localizzazione discarica/impianto smaltimento		Gea srl - Comune	Rapporto Ambientale VAS-PS

ENERGIA		
--	FORNITORE DEL DATO	EVENTUALE DISPONIBILITA DEL DATO
ENERGIA		
Uso di fonti rinnovabili e autoproduzione	Enel - Comune	Rapporto Ambientale VAS-PS (da aggiornare)
Consumi energetici comunali	Enel - Comune	Rapporto Ambientale VAS-PS (da aggiornare)
Consumi civili di energia elettrica e gas	Enel - Comune	Rapporto Ambientale VAS-PS (da aggiornare)
Consumi pubblici (illuminazione, etc.)	Enel - Comune	ND
SUOLO E SOTTOSUOLO		
Presenza di siti da bonificare	ARPAT - Comune	Rapporto Ambientale VAS-PS
IDRO-GEOLOGIA		
Mappatura reticolo idrografico	Comune/Geologo	Rapporto Ambientale VAS-PS
Rischio idraulico	Comune/Geologo	Rapporto Ambientale VAS-PS
Vulnerabilità degli acquiferi	Comune/Geologo	Rapporto Ambientale VAS-PS
GEO-MORFOLOGIA		
Altimetria	Comune/Geologo	Rapporto Ambientale VAS-PS
Rischio geologico	Comune/Geologo	Rapporto Ambientale VAS-PS
Rischio sismico	Comune/Geologo	Rapporto Ambientale VAS-PS
NATURA E BIODIVERSITA'		
Habitat e specie	Comune	Rapporto Ambientale VAS-PS
Ecosistemi	Comune	Rapporto Ambientale VAS-PS
Connessioni ecologiche	Comune	Rapporto Ambientale VAS-PS
BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI		
PAESAGGIO		
Visuali e sfondi ad alto valore paesaggistico	Comune	PIT/PTC
Percezione del paesaggio	Comune	PIT/PTC
Uso del suolo	Comune	ISTAT/ Rapporto Ambientale VAS-PS
PATRIMONIO CULTURALE		
Vincoli paesaggistici	Comune	PIT/Rapporto Ambientale VAS-PS
Segni e peculiarità storiche	Comune	PIT/Rapporto Ambientale VAS-PS
SOCIO-ECONOMIA		
Occupazione	Comune	Rapporto Ambientale VAS-PS (da aggiornare)
Turismo	Comune	Rapporto Ambientale VAS-PS (da aggiornare)
Interventi di sostegno	Comune	Rapporto Ambientale VAS-PS (da aggiornare)
Valorizzazione realtà agricole	Comune	Rapporto Ambientale VAS-PS (da aggiornare)
QUALITA' URBANA/QUALITA' DELLA VITA		
Servizi di pubblica utilità	Comune	Rapporto Ambientale VAS-PS (da aggiornare)
Parcheggi	Comune	Rapporto Ambientale VAS-PS (da aggiornare)
Verde urbano	Comune	Rapporto Ambientale VAS-PS (da aggiornare)
Condizioni della viabilità	Comune	Rapporto Ambientale VAS-PS (da aggiornare)
Salute e sicurezza	Comune	Rapporto Ambientale VAS-PS (da aggiornare)

3. PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI

Normativa europea

Direttiva 2009/147/CE "Uccelli"

Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio del 30.11.2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici in abrogazione della precedente Direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2.4.1979.

Direttiva 92/43/CEE "Habitat"

Direttiva del Consiglio delle Comunità Europee del 21.5.1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche che istituisce la Rete ecologica europea "Natura 2000" comprendente le Zone speciali di conservazione (ZSC) e le Zone di protezione speciale (ZPS) classificate a norma della Direttiva 2009/147/CE.

Nota:

La Regione Toscana, al fine di attuare quanto previsto da tali Direttive e dai Decreti ministeriali di loro recepimento (DPR 357/97 e DM 17.10.2007) ha definito, sia per i SIC che per le ZPS, specifiche misure di conservazione mediante le seguenti Deliberazioni della Giunta Regionale:

- N. 644 del 5 luglio 2004
- N. 454 del 16 giugno 2008
- N. 1006 del 18 novembre 2014
- N. 1223 del 15 dicembre 2015 (all. A, all. B e all. C)

In particolare:

- La DGR 644/2004 - Attuazione art. 12, comma 1, lett. a) della LR 56/00 (Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche) ha approvato le norme tecniche relative alle forme e alle modalità di tutela e conservazione dei Siti di importanza regionale (SIR). In particolare sono state elaborate le schede relative a ognuno dei siti che vanno a costituire la rete ecologica regionale. Le schede sono articolate in una prima parte dove vengono illustrate le principali caratteristiche del sito (estensione, presenza di aree protette, descrizione delle principali caratteristiche ambientali) e

vengono elencate le principali emergenze da tutelare (habitat, fitocenosi, specie vegetali, specie animali, altre emergenze) e i più rilevanti fattori di criticità interni o esterni al sito. La seconda parte riguarda le principali misure di conservazione da adottare. Sono quindi elencati i principali obiettivi di conservazione e le indicazioni per le relative misure da adottare. È inoltre indicata l'eventuale necessità di elaborazione di piani di gestione, specifici del sito o integrati con altri strumenti di pianificazione.

- Con D.G.R. n. 454 del 16 giugno 2008 sono stati definiti i divieti e gli obblighi validi per tutte le ZPS ed è stata approvata la ripartizione in tipologie delle ZPS in base alle loro caratteristiche ambientali e i relativi divieti e obblighi;
- Con D.G.R. n.1223 del 15 dicembre 2015 sono state approvate le misure di conservazione per i SIC toscani, quale adempimento richiesto dal Ministero dell'Ambiente ai fini della designazione con specifico Decreto ministeriale dei SIC quali ZSC.

Ai sensi dell'allegato A comma 1 lettera n) della D.G.R. n. 454 del 16 giugno 2008 nelle ZPS:

1. Per tutte le ZPS, in base a quanto previsto dall'art. 5 comma 1 del Decreto del 17 Ottobre 2007 del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare recante "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)" vigono i seguenti divieti:

n) apertura di nuove cave e ampliamento di quelle esistenti, ad eccezione di quelle previste negli strumenti di pianificazione generali e di settore vigenti alla data di emanazione del presente atto ivi compresi gli ambiti individuati nella Carta delle Risorse del Piano regionale delle Attività estrattive, a condizione che risulti accertata e verificata l'idoneità al loro successivo inserimento nelle Carte dei Giacimenti e delle Cave e Bacini estrattivi, prevedendo altresì che il recupero finale delle aree interessate dall'attività estrattiva sia realizzato a fini naturalistici e a condizione che sia conseguita la positiva valutazione di incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento dell'intervento. Sono fatti salvi i progetti di cava già sottoposti a procedura di valutazione d'incidenza, in conformità agli strumenti di pianificazione vigenti e sempreché l'attività estrattiva sia stata

orientata a fini naturalistici e sia compatibile con gli obiettivi di conservazione delle specie prioritarie;"

Vincolo ambientale

Con riferimento alla LR 30/2015 relativa alla conservazione e alla valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale costituito dal sistema regionale delle aree protette e dal sistema regionale della biodiversità.

CAPO IV - Valutazione di incidenza

Art. 87 - Valutazione di incidenza di piani e programmi

1. Gli atti della pianificazione territoriale, urbanistica e di settore e le loro varianti, compresi i piani sovracomunali agricoli, forestali e faunistico venatori e gli atti di programmazione non direttamente connessi o necessari alla gestione dei siti, qualora interessino in tutto o in parte pSIC e siti della Rete Natura 2000, o comunque siano suscettibili di produrre effetti sugli stessi, contengono, ai fini della valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del dpr 357/1997, apposito studio volto ad individuare i principali effetti sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

2. La valutazione d'incidenza di cui al comma 1, è effettuata dalle autorità competenti di cui al presente articolo, entro i sessanta giorni successivi all'acquisizione dello studio d'incidenza da parte della struttura individuata per l'espletamento della relativa istruttoria, secondo l'ordinamento dell'ente competente. Le autorità competenti alla valutazione chiedono una sola volta le integrazioni dello stesso e, in tal caso, il termine di cui al presente comma decorre nuovamente dalla data di ricevimento delle integrazioni richieste. La pronuncia di valutazione di incidenza contiene, ove necessario, le prescrizioni alle quali il proponente deve attenersi al fine di migliorare le ricadute sull'ambiente delle previsioni dei piani e dei programmi.

3. La Regione è autorità competente per la valutazione d'incidenza:

a) sugli atti di pianificazione e programmazione regionale;

b) sugli atti di pianificazione e programmazione, diversi da quelli di cui alla lettera a), limitatamente alle parti che interessano o possono produrre effetti su p(SIC) e siti della Rete Natura 2000 ricadenti nel territorio di una riserva statale non compresa in un parco nazionale.

4. Per gli atti di pianificazione e programmazione di cui al comma 3, lettera a), che interessano, anche parzialmente, o possono produrre effetti su p(SIC) e siti della Rete Natura 2000 ricadenti in aree protette nazionali, nonchè per quelli di cui al medesimo

comma, lettera b), l'ente gestore delle stesse è comunque sentito dalla Regione ai sensi dell'articolo 5, comma 7, del DPR 357/1997.

5. La provincia o la città metropolitana, è autorità competente per la valutazione d'incidenza sugli atti di pianificazione e programmazione, diversi da quelli di cui al comma 3, limitatamente alle parti che interessano o possono produrre effetti su p(SIC) e siti della Rete Natura 2000 ricadenti nel proprio territorio. Le funzioni relative alla valutazione d'incidenza di competenza provinciale o della città metropolitana non possono essere delegate ad altri enti.

6. L'ente parco regionale e l'ente parco nazionale sono autorità competenti per la valutazione d'incidenza sugli atti di pianificazione e programmazione diversi da quelli di competenza regionale di cui al comma 3, limitatamente alle parti che interessano o che possono produrre effetti su p(SIC) e siti della Rete natura 2000 ricadenti nei territori e nelle aree di rispettiva competenza, come individuate dall'articolo 69.

7. Nel caso di atti pianificazione e programmazione interprovinciali, o di atti di pianificazione e programmazione che interessano o che possono produrre effetti su p(SIC) e siti della Rete Natura 2000 ricadenti parzialmente in una o più aree protette regionali o nazionali, la valutazione d'incidenza è effettuata d'intesa tra tutte le autorità competenti, come individuate dal presente articolo. In caso di mancata intesa entro il termine di cui al comma 2, la valutazione d'incidenza è effettuata dalla Regione.

8. Nei casi di cui all'articolo 73 ter della legge regionale 12 febbraio 2010, n. 10 (Norme in materia di valutazione ambientale strategica "VAS", di valutazione di impatto ambientale "VIA" e di valutazione di incidenza), la valutazione d'incidenza di atti di pianificazione e programmazione, è effettuata nell'ambito del procedimento di valutazione ambientale strategica (VAS), secondo le procedure previste dal medesimo articolo.

9. Con riferimento agli atti di pianificazione e programmazione come disciplinati dal presente articolo, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 5, commi 9 e 10, del d.p.r. 357/1997. In tali casi la comunicazione di cui all'articolo 5, comma 9, del medesimo decreto è fatta anche alla Giunta regionale.

10. E' fatta salva la disciplina a livello nazionale dei procedimenti di valutazione d'incidenza di competenza dello Stato per piani e programmi riferibili al campo di applicazione della normativa statale, comprese le opere destinate alla difesa.

11. Per i piani e i programmi che interessano siti ricadenti in tutto o in parte aree protette nazionali, è comunque sentito l'ente gestore, ai sensi dell'articolo 5, comma 7, del d.p.r. 357/1997.

La Legge regionale 1 agosto 2016, n. 48 Disposizioni in materia di conservazione e valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale. Modifiche alla LR 22/2015 e alla LR 30/2015, ha modificato la Legge Regionale 30/2015.

Art. 56 LR 48/2016 *Valutazione di incidenza di piani e programmi. Modifiche dell'articolo 87 della LR 30/2015*
Art. 56 - Valutazione di incidenza di piani e programmi. Modifiche all'articolo 87 della LR 30/2015
1. La lettera b) del comma 3 dell'articolo 87 della LR 30/2015 è sostituita dalla seguente:
"*b) sugli atti di pianificazione e programmazione, diversi da quelli di cui alla lettera a), limitatamente alle parti che interessano o possono produrre effetti su p(SIC) e siti della Rete Natura 2000 non compresi nel territorio di competenza dei parchi regionali e nazionali*".
2. Al comma 4 dell'articolo 87 della LR 30/2015 dopo le parole: "*medesimo comma, lettera b)* "sono aggiunte le seguenti: "*ricadenti nelle riserve statali*".
3. Al comma 6 dell'articolo 87 della LR 30/2015 dopo le parole: "*articolo 69*" sono aggiunte le seguenti: "*commi 1 e 4*".
4. Al comma 9 dell'articolo 87 della LR 30/2015 le parole: "*In tali casi*" sono sostituite dalle seguenti: "*Nel caso di cui al comma 6*".
Infine, l'**art. 123 bis della L.R. 30/2015** prevede espressamente, al comma 1, specifiche modalità di inoltro delle istanze di nulla osta e di VIncA relative a progetti ed interventi connessi con attività produttive, edilizie ed agricolo-forestali **non soggetti a Verifica di Assoggettabilità o a Valutazione di Impatto Ambientale**.
In particolare, tale articolo dispone che dette istanze siano inoltrate alle autorità competenti ai fini del rilascio del nulla osta e della VIncA per il tramite:
1. Dello sportello unico per le attività produttive (SUAP) per gli interventi connessi con attività produttive, inclusi gli interventi edilizi connessi a tali attività;
2. Dello sportello unico per l'edilizia (SUE) per le attività edilizie non connesse ad attività produttive;

3. Delle Unioni di Comuni e della Città Metropolitana per gli interventi agricolo-forestali disciplinati dalla legge forestale della Toscana (L.R. 39/2000) e dal relativo regolamento di attuazione (DPGR. 8 agosto 2003, n. 48/R).

Al fine di rendere omogenee le modalità di presentazione di tali istanze, la Regione Toscana ha approvato la **D.G.R. 119/2018** ed ha predisposto apposita modulistica ad uso dei proponenti, nonché un documento che elenca i contenuti dello Studio di Incidenza Ambientale, esplicativo ed integrativo di quanto previsto dall'allegato "G" al D.P.R. 357/1997.

Normativa statale

Costituzione

Art. 117

Legge Urbanistica 1150/1942

Legge 6.12.1991, n. 394 (Legge quadro sulle aree protette)

D.P.R. 357/1997

Art. 5 (Valutazione di incidenza)

Art. 66 – Definizioni in materia di biodiversità e geodiversità

Decreto Legislativo 22.1.2004, n. 42 Codice dei beni culturali e del paesaggio

Decreto legislativo 3.4.2006, n. 152 (Norme in materia ambientale)

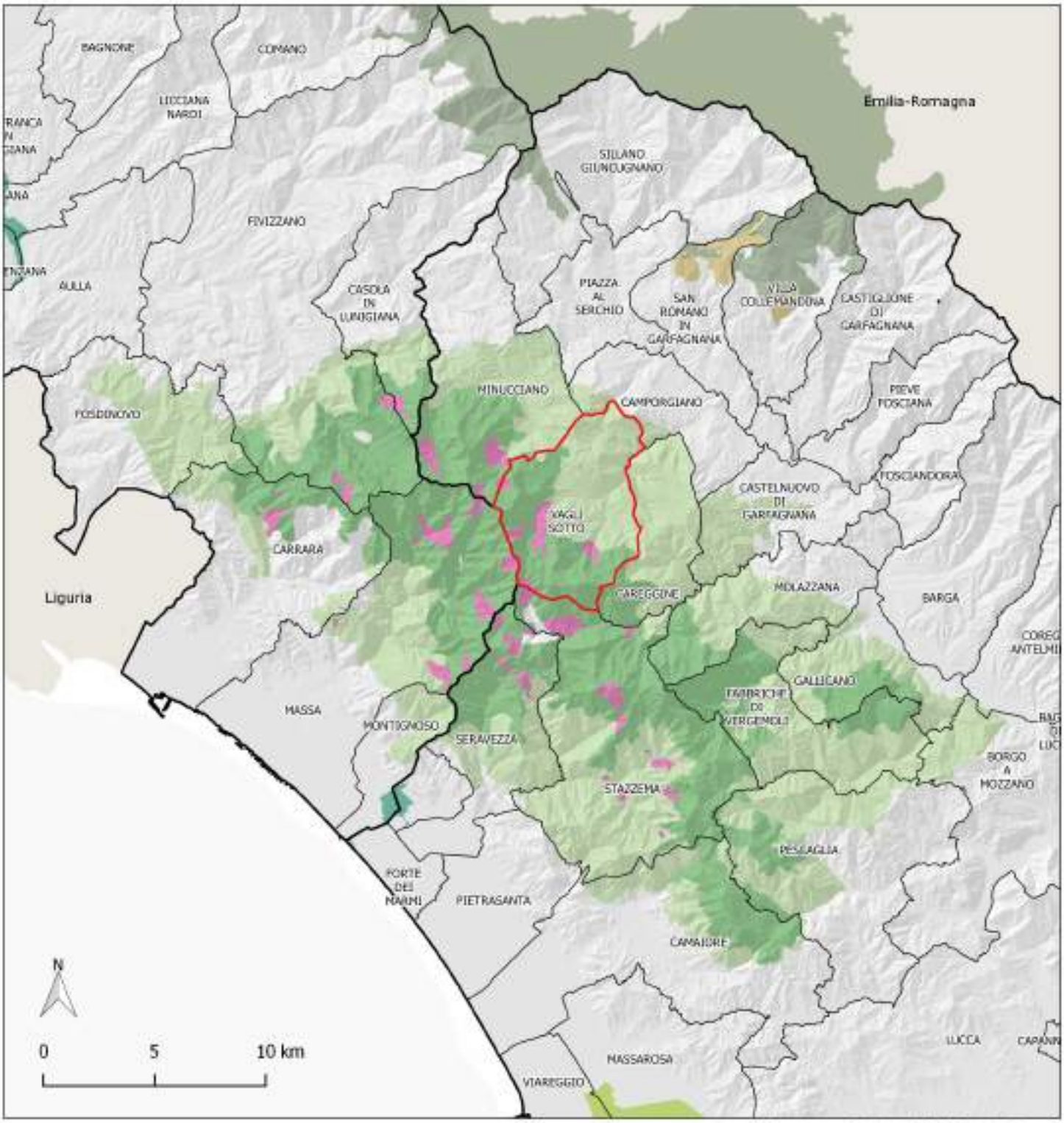
Normativa regionale

Legge regionale 11.8.1997, n. 65 – Istituzione dell'Ente per la gestione del "Parco Regionale delle Alpi Apuane". Soppressione del relativo Consorzio.
Legge regionale 56/2017 – Disposizioni transitorie per il Piano del "Parco delle Alpi Apuane"
Legge regionale n. 17/1998 "Rete escursionistica toscana e disciplina delle attività escursionistiche".
Legge regionale 21.3.2000, n. 39 - Legge forestale della Toscana.
Legge regionale 27.1.2016, n.4 - Modifica alla Legge regionale 21.3.2000, n. 39 (Legge forestale della Toscana) in attuazione della LR 22/2015.
Legge regionale 12.2.2010, n. 10 - Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA), di autorizzazione integrata ambientale (AIA) e di autorizzazione unica ambientale (AUA)
Legge regionale 10.11.2014, n. 65 – Norme per il governo del territorio.
Legge regionale 19.3.2015, n. 30 – Norme per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale. Modifiche alla LR 24/1994, alla LR 65/1997, alla LR 24/2000 ed alla LR 10/2010.
Legge regionale 25.3.2015, n. 35 - Disposizioni in materia di cave. Modifiche alla LR 104/1995, LR 65/1997, LR 78/1998, LR 10/2010 e LR 65/2014.
DGR 119/2018 Delibera di giunta che approva l" Elenco di attività, progetti e interventi ritenuti non atti a determinare incidenze significative sulle specie e sugli habitat per i quali sono stati istituiti i siti natura 2000 presenti nel territorio della Regione Toscana, né sugli obiettivi di conservazione dei medesimi" le "Modalità procedurali ed operative per la presentazione delle istanze di nulla osta e degli studi di incidenza relativi a progetti ed interventi connessi ad attività produttive, edilizie ed agricolo-forestali di cui all'art. 123bis della l.r. 30/2015", le "Modalità di determinazione, quantificazione e aggiornamento degli oneri istruttori dovuti per i procedimenti di cui all'art. 123 della l.r. 30/2015".

4. ALLEGATI GRAFICI

- **Tavola 1.1 –** Inquadramento territoriale delle aree protette - Scala 1:250.000.
- **Tavola 1.2 –** Inquadramento territoriale della Rete Natura 2000 – Scala 1:250.000.
- **Tavola 1.3 –** Inquadramento territoriale dei Beni paesaggistici – Aree tutelate ai sensi dell'art. 136 del D. Lgs 42/04 – Scala 1:250.000.
- **Tavola 1.4 –** Inquadramento territoriale dei Beni paesaggistici – Aree tutelate ai sensi dell'art. 142 del D. Lgs 42/04 – Scala 1:250.000.

- **Tavola 2.1 –** Quadro Conoscitivo – Aree Protette - Scala 1:50.000.
- **Tavola 2.2 –** Quadro Conoscitivo – Rete Natura 2000 – Scala 1:50.000.
- **Tavola 2.3 –** Quadro conoscitivo – Immobili ed aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art.136 del D. Lgs 42/04 – Scala 1:50.000.
- **Tavola 2.4 –** Quadro conoscitivo – Aree tutelate ai sensi dell'art.142 del D. Lgs 42/04 – Scala 1:50.000.
- **Tavola 2.5 –** Quadro conoscitivo – Ortofoto – Scala 1:50.000.



Elaborazione grafica dati PTT/PPR Regione Toscana

Legenda

Comune di Vagli Sotto

Parco regionale delle Alpi Apuane

- Area parco
- Aree contigue
- Aree contigue di cava

Altri parchi e riserve

- Riserve naturali dello Stato
- Parco nazionale Appennino Tosco-Emiliano
- Parco regionale Migliarino San Rossore Massaciuccoli
- ANPIL Aree naturali protette di interesse locale

Comune di Vagli Sotto
Provincia di Lucca

INQUADRAMENTO TERRITORIALE **Tav. 1.1**

Aree protette

1:250.000

Elaborazione grafica dati PIT/PPR Regione Toscana e Ministero dell'Ambiente

Legenda

Comune di Vagli Sotto

Rete Natura 2000

ZSC - Zone speciali di conservazione (ex SIC)

ZPS - Zone di protezione speciale

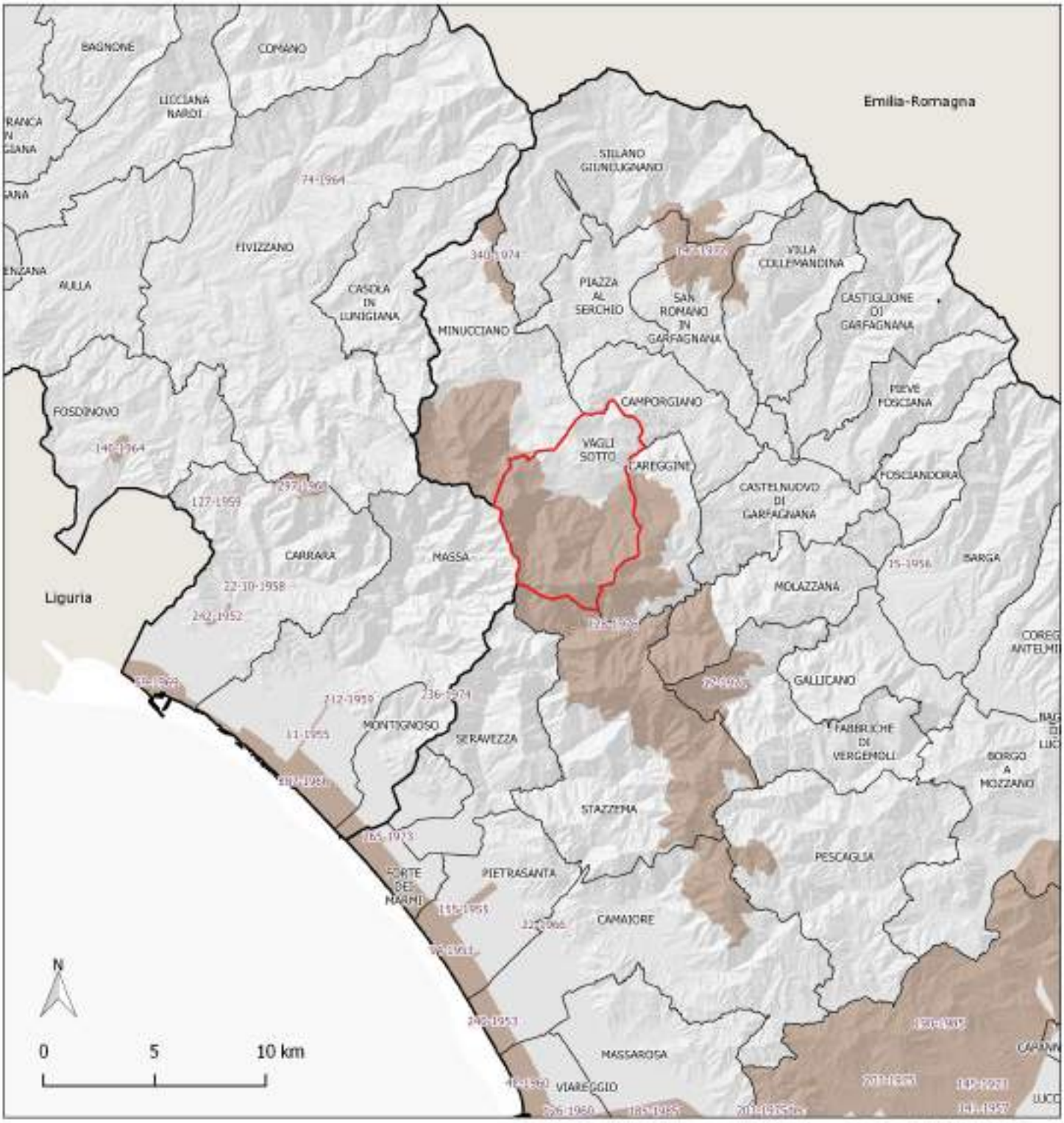
SIR - Siti di interesse regionale

Comune di Vagli Sotto
Provincia di Lucca

INQUADRAMENTO TERRITORIALE **Tav. 1.2**

Rete Natura 2000

1:250.000



Elaborazione grafica dati PIT/PPR Regione Toscana

Legenda

Comune di Vagli Sotto

Immobili ed aree di notevole interesse pubblico
art.136 D.Lgs 42/04

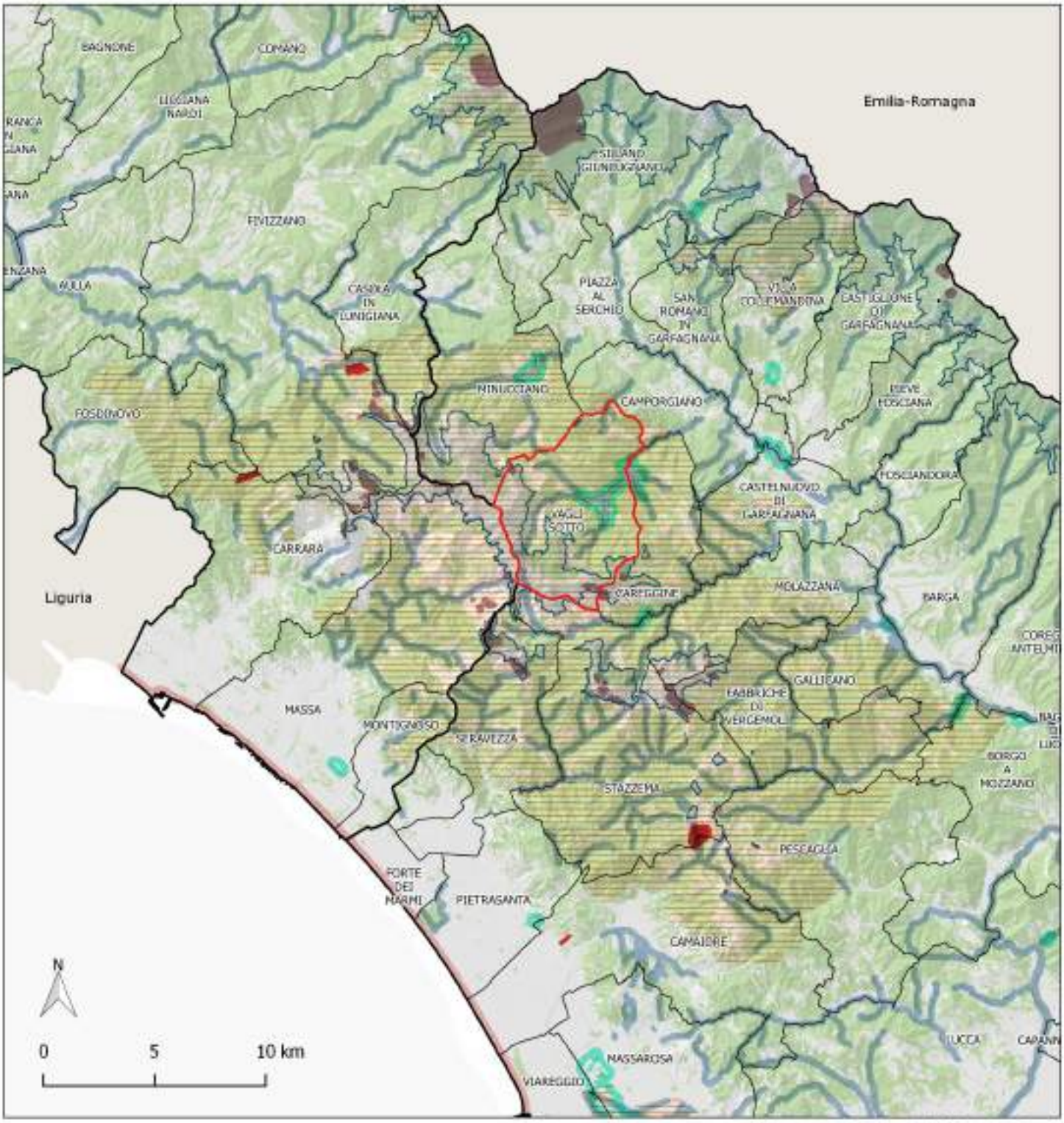
Beni ricadenti nel territorio del Comune di Vagli Sotto
128-1976 - Zona panoramica Alpi Apuane D.M. 08.04.1976

Comune di Vagli Sotto
Provincia di Lucca

INQUADRAMENTO TERRITORIALE **Tav. 1.3**

Beni paesaggistici - aree art.136 D.Lgs 42/04

1:250.000



Elaborazione grafica dati PIT/PPR Regione Toscana

Legenda

- Comune di Vagli Sotto

Aree tutelate per legge

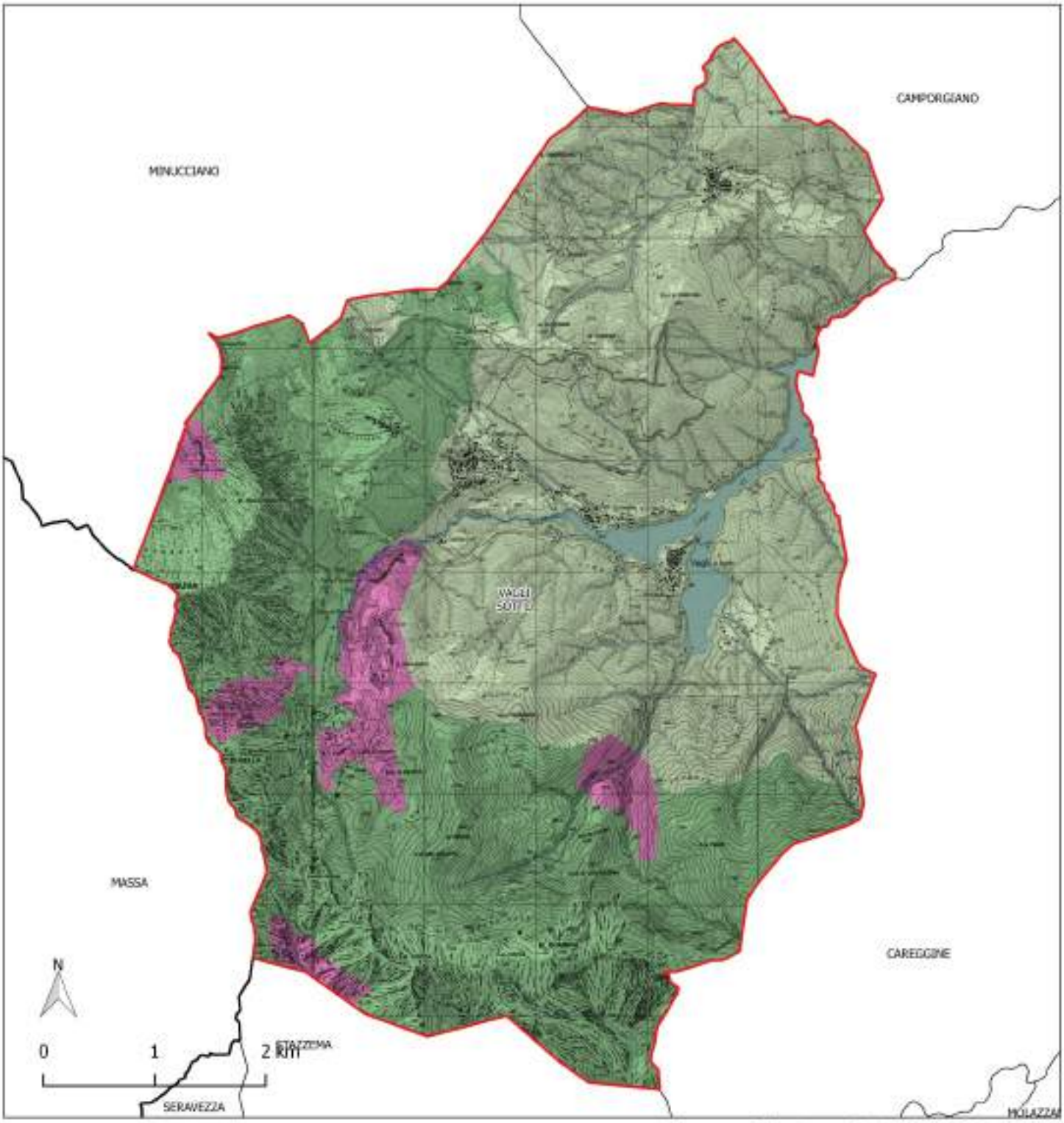
- a) territori costieri
- b) territori contermini ai laghi
- c) fiumi, torrenti, corsi d'acqua
- d) montagne > 1200 m slm
- e) circhi glaciali
- f) parchi e riserve naturali
- g) boschi e foreste
- m) zone archeologiche

Comune di Vagli Sotto
Provincia di Lucca

INQUADRAMENTO TERRITORIALE **Tav. 1.4**

Beni paesaggistici - aree art. 142 D.Lgs 42/04

1:250.000



Elaborazione grafica dati PIT/PPR Regione Toscana

Legenda

Comune di Vagli Sotto

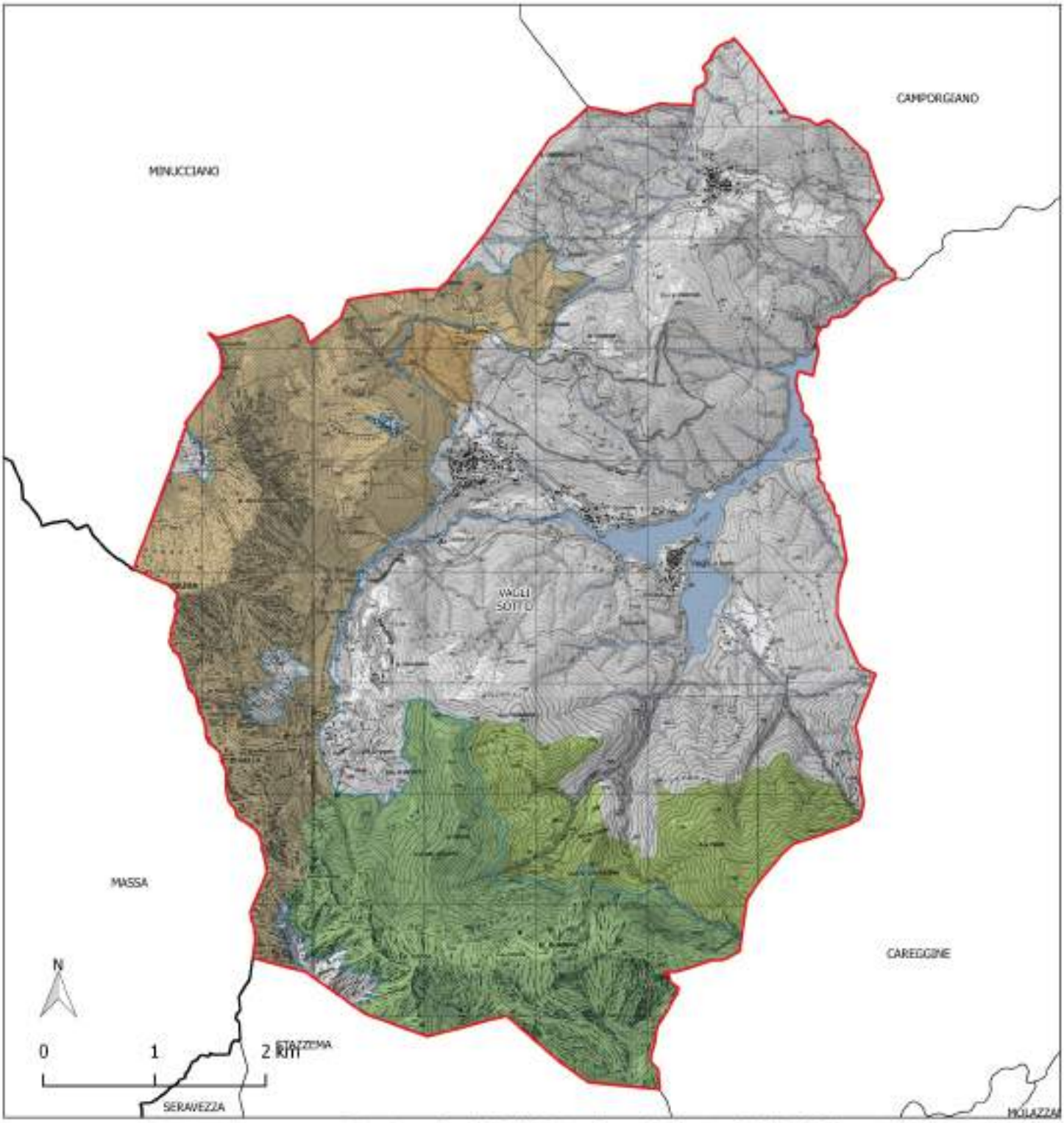
Parco regionale delle Alpi Apuane

- Area parco
- Aree contigue
- Aree contigue di cava

Comune di Vagli Sotto
Provincia di Lucca

QUADRO CONOSCITIVO
Aree protette
1:50.000

Tav. 2.1



Elaborazione grafica dati PIT/PPR Regione Toscana, Base cartografica IGM 1:25.000 server WMS Ministero dell'Ambiente

Legenda

Comune di Vagli Sotto

Rete Natura 2000

ZSC Monte Sumbra

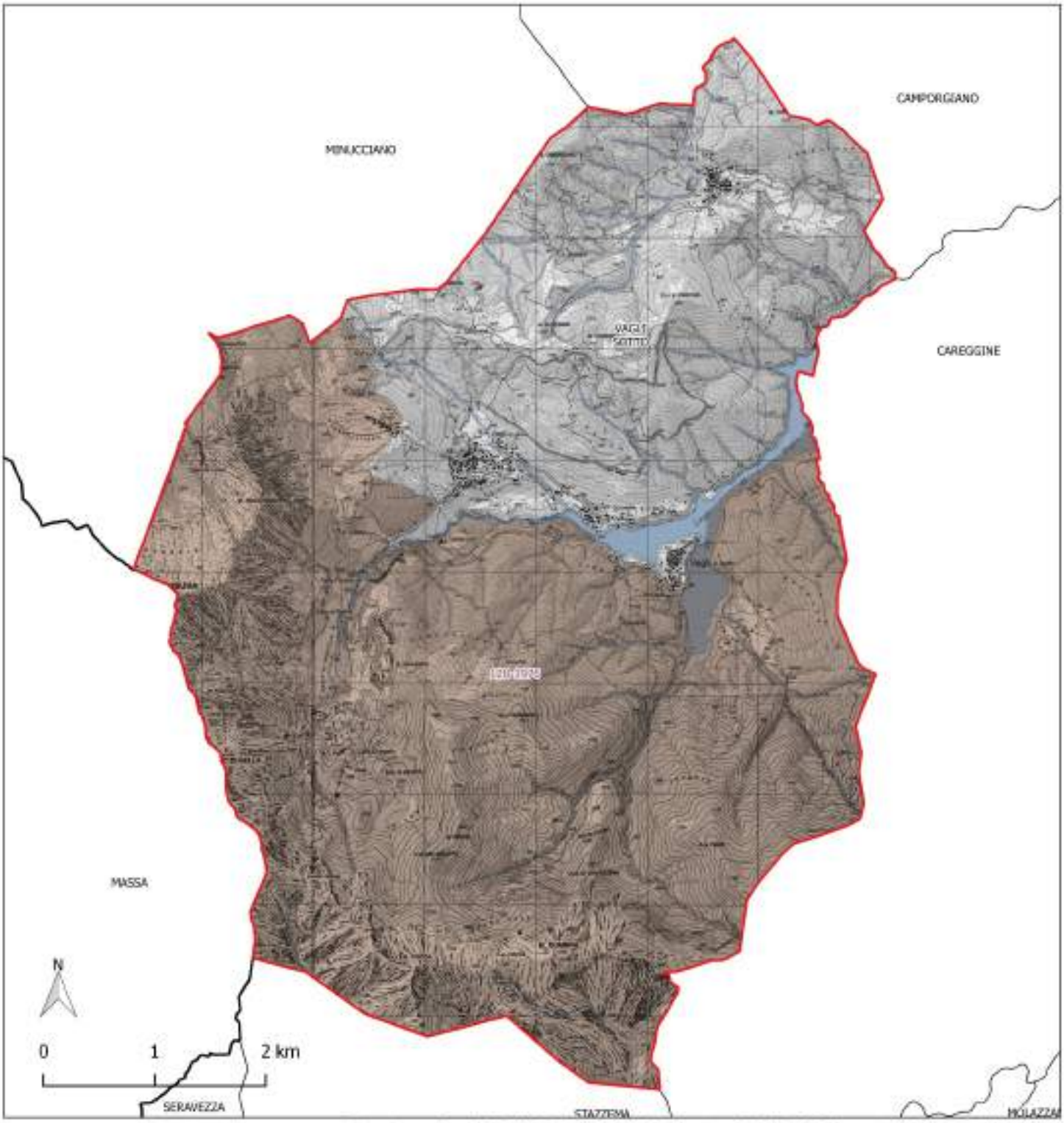
ZSC Monte Tambura - Monte Sella

ZPS Praterie primarie e secondarie delle Apuane

Comune di Vagli Sotto
Provincia di Lucca

QUADRO CONOSCITIVO
Rete Natura 2000
1:50.000

Tav. 2.2



Elaborazione grafica dati PIT/PPR Regione Toscana, Base cartografica IGM 1:25.000 server WMS Ministero dell'Ambiente

Legenda

Comune di Vagli Sotto

Immobili ed aree di notevole interesse pubblico
art.136 D.Lgs 42/04

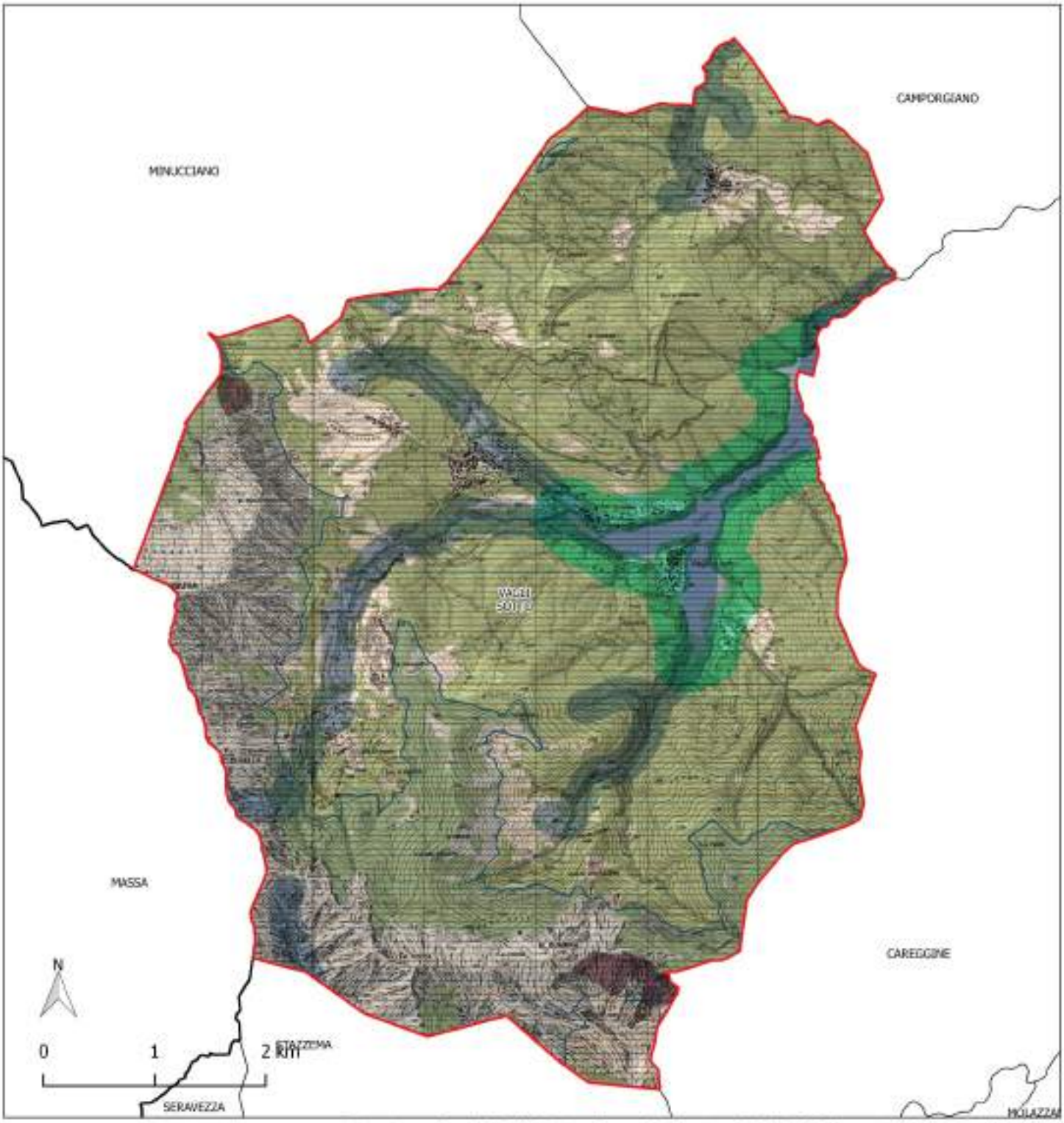
Beni ricadenti nel territorio del Comune di Vagli Sotto
128-1976 - Zona panoramica Alpi Apuane D.M. 08.04.1976

Comune di Vagli Sotto
Provincia di Lucca

QUADRO CONOSCITIVO **Tav. 2.3**

Beni paesaggistici - aree art.136 D.Lgs 42/04

1:50.000



Elaborazione grafica dati PIT/PPR Regione Toscana, Base cartografica IGM 1:25.000 server WMS Ministero dell'Ambiente

Legenda

- Comune di Vagli Sotto

Aree tutelate per legge

- b) territori contermini ai laghi
- c) fiumi, torrenti, corsi d'acqua
- d) montagne > 1200 m slm
- e) circhi glaciali
- f) parchi e riserve naturali
- g) boschi e foreste

Comune di Vagli Sotto
Provincia di Lucca

QUADRO CONOSCITIVO **Tav. 2.4**

Beni paesaggistici - aree art. 142 D.Lgs 42/04

1:50.000

Elaborazione grafica dati PIT/PPR Regione Toscana, Ortofoto 2016 Consorzio Tea, TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Legenda

Comune di Vagli Sotto

Comune di Vagli Sotto
Provincia di Lucca

QUADRO CONOSCITIVO
Ortofoto
1:50.000

Tav. 2.5